

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



DALL'AGENDA 2030 AL GREEN DEAL EUROPEO:
VERSO IL MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA

Relatore: Prof. Marco Mascia

Laureanda: Angela Ferrero
matricola N. 2002962

A.A 2022/2023

INDICE

<i>Introduzione</i>	3
<i>Capitolo I</i>	6
<i>L'AGENDA 2030</i>	6
1. L' Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile	6
1.1. Storia e origine dell'Agenda 2030 e del concetto di Sviluppo Sostenibile	9
1.2. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	11
2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nell'Unione Europea	14
2.1. Scenari futuri per un'Europa sostenibile	16
2.2. Politiche per un'Europa sostenibile entro il 2030	19
2.3. Meccanismi di monitoraggio degli SDGs all'interno dell'Unione Europea	23
3. Sfide e opportunità nella realizzazione dell'Agenda 2030	26
<i>Capitolo II</i>	31
<i>IL PROGETTO SOSTENIBILE DELL'UE: IL GREEN DEAL EUROPEO</i>	31
1. Il Patto Verde Europeo	31
1.1. L'Unione Europea come leader mondiale	33
1.2. Un Patto Europeo per il clima	35
2. Obiettivi principali e misure chiave del Green Deal	36
2.1. I 10 "main points" del piano della Commissione Europea	38
2.2. Esempi di politiche e iniziative	48
3. Implicazioni socio-politiche ed economiche del Green Deal Europeo	51
3.1. Implicazioni economiche	52
3.2. Implicazioni sociali	53
3.3. Implicazioni politiche	55
<i>Capitolo III</i>	57
<i>IL GOAL 7 DELL'UNIONE EUROPEA: IL MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA</i>	57
1. L'Unione dell'Energia	57
1.1. Energia pulita e accessibile	58
1.2. Evoluzione del Mercato dell'Energia in Europa	59
1.3. Il Mercato Interno dell'Energia	61
2. La crescente domanda energetica e la liberalizzazione del mercato dell'energia in Europa	62
2.1. Le risorse energetiche e l'aumento della domanda	63
2.2. La liberalizzazione del mercato e il commercio transfrontaliero	65
2.3. Benefici e problemi nella liberalizzazione dell'energia	68
3. La politica energetica dell'Unione Europea: quadro normativo e governance del Mercato Interno dell'Energia	70
3.1. Gli obiettivi della politica energetica	70
3.2. Migliorare l'integrazione del mercato energetico	71
3.3. Efficienza energetica ed energia rinnovabile	73
3.4. Garantire l'approvvigionamento energetico: ruolo e responsabilità dell'UE	76
3.5. Progetti di ricerca energetica e cooperazione globale	77
<i>Conclusione</i>	81

Bibliografia

83

Sitografia

94

Introduzione

L'energia sostenibile e accessibile è l'anima pulsante di una società prospera e in armonia con l'ambiente. Questa forma di energia rappresenta un fulcro essenziale per lo sviluppo economico, al tempo stesso riducendo l'impatto dannoso sul nostro pianeta. Garantire a tutti l'accesso a fonti energetiche affidabili e pulite è fondamentale per migliorare la qualità della vita, contrastare il cambiamento climatico e promuovere l'equità sociale. L'energia sostenibile costituisce la spina dorsale dell'innovazione, della sicurezza energetica e della salute pubblica. In un mondo in continua evoluzione, l'energia sostenibile rappresenta la chiave di volta per un futuro migliore e più sostenibile per l'intera umanità.

L'importanza dell'energia pulita, accessibile e sostenibile è di cruciale rilevanza in un mondo che si confronta con sfide ambientali e sociali sempre più urgenti. La riduzione delle emissioni di gas serra contribuisce in modo significativo a mitigare il riscaldamento globale e a preservare l'equilibrio ecologico del nostro pianeta. Fonti energetiche pulite, come l'energia solare ed eolica, riducono l'inquinamento atmosferico, migliorando direttamente la qualità dell'aria e portando benefici tangibili per la salute umana e la biodiversità.

Inoltre, investire nelle energie rinnovabili e nelle tecnologie pulite riduce la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili, come il petrolio e il carbone. Ciò accresce la sicurezza energetica, diminuendo la vulnerabilità alle oscillazioni dei prezzi e alle interruzioni nell'approvvigionamento energetico. L'accessibilità all'energia rappresenta un diritto umano fondamentale, potendo costituire una soluzione vitale per garantire l'accesso all'energia a milioni di persone in tutto il mondo, in particolare in regioni svantaggiate.

Le energie rinnovabili e le tecnologie energetiche pulite stanno vivendo una crescita rapida, e gli investimenti in questo settore creano opportunità economiche, quali la generazione di nuovi posti di lavoro, la stimolazione dell'innovazione e la riduzione dei costi a lungo termine. L'utilizzo delle risorse naturali limitate, come il petrolio e il gas, è sostenibile solo per un periodo estremamente limitato. L'energia pulita riduce la pressione su queste risorse, contribuendo a preservare l'ambiente.

Promuovere un'energia pulita, accessibile e sostenibile è di fondamentale importanza per affrontare le sfide ambientali, promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita delle persone in tutto il mondo. Rappresenta una priorità globale che richiede un impegno continuo da parte dei governi, delle aziende e degli individui.

La presente tesi di Laurea si inserisce all'interno del quadro dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo, ponendosi l'obiettivo di esplorare come l'Unione Europea garantisca l'accessibilità e la sostenibilità dell'energia attraverso il suo Mercato Interno dell'Energia. La domanda di ricerca centrale che questa tesi si propone di affrontare è: "Come l'UE garantisce che l'energia sia sostenibile, pulita e accessibile utilizzando il Mercato Interno dell'Energia?". Questa ricerca si concentrerà sulle politiche, le misure e le strategie adottate dall'Unione Europea per promuovere fonti energetiche sostenibili e pulite, e come esse si traducono nell'ambito del mercato interno dell'energia. Attraverso un'analisi approfondita di politiche, normative, e prassi operative, si cercherà di comprendere come l'UE intenda raggiungere l'obiettivo di un'energia più pulita, accessibile e sostenibile, contribuendo così alla realizzazione dei suoi impegni nell'ambito dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo.

Nello specifico il primo capitolo esplora l'Agenda 2030, un quadro globale che guida gli sforzi per un futuro sostenibile. In particolare, viene approfondita la sua storia, origine e il concetto di sviluppo sostenibile, nonché i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che rappresentano il cuore di questa iniziativa. Analizza come l'Unione Europea sta attuando l'Agenda 2030, esaminando scenari futuri e le politiche mirate a rendere l'Europa sostenibile entro il 2030. Inoltre, esplora i meccanismi di monitoraggio che l'Unione Europea ha implementato per seguire i progressi verso il raggiungimento degli SDGs, insieme alle sfide e alle opportunità legate a questo ambizioso progetto.

Il secondo capitolo, si concentra sul Green Deal Europeo, un'iniziativa ambiziosa che mira a posizionare l'Unione Europea come leader mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici. Descrive il Patto Verde Europeo, i suoi obiettivi principali e le misure chiave che lo compongono, insieme alle implicazioni economiche, sociali e politiche. Questo capitolo consentirà di comprendere come il Green Deal Europeo stia contribuendo a trasformare l'Unione Europea in una società più sostenibile.

Il terzo capitolo analizza il Goal 7 dell'Unione Europea, che riguarda il Mercato Interno dell'Energia. Esamina l'Unione dell'Energia e il suo ruolo nel fornire energia pulita e accessibile e approfondisce l'evoluzione dei mercati dell'energia in Europa, la crescente

domanda energetica e la liberalizzazione del mercato energetico. Inoltre, analizza il quadro normativo e la governance del Mercato Interno dell'Energia dell'Unione Europea, focalizzandosi sugli obiettivi della politica energetica, sull'efficienza energetica, sull'energia rinnovabile, e sul ruolo dell'UE nell'assicurare l'approvvigionamento energetico. Infine, il capitolo esplora i progetti di ricerca energetica e la cooperazione globale in questo settore, rivelando come tutto questo sia legato all'obiettivo più ampio di rendere l'energia accessibile e pulita nei paesi europei.

Capitolo I

L' AGENDA 2030

1. L' Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un piano ambizioso che abbraccia 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile strettamente intrecciati tra di loro, costituendo un quadro globale d'azione volto a promuovere il benessere dell'intera umanità, la preservazione del nostro pianeta e la coltivazione della prosperità. Questi obiettivi, complessivamente 169, sono stati abbracciati da tutti e 193 i Paesi membri delle Nazioni Unite, rafforzando il loro impegno attraverso l'approvazione della Risoluzione A/RES/70/1 durante l'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015¹. Questo accordo universale sottolinea l'urgenza di affrontare sfide globali quali la povertà, l'ineguaglianza, il cambiamento climatico e la promozione di società inclusive e sostenibili. L'Agenda 2030 costituisce una guida cruciale per dirigere le politiche nazionali e internazionali verso un futuro più equo, resiliente e armonioso per le generazioni a venire.

L'Agenda è stata definita come una strategia di sviluppo in vista di un futuro migliore e più sostenibile per tutti, che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi, rafforzando la pace universale in una maggiore libertà.

I 17 obiettivi si concentrano su una vasta gamma di questioni legate allo sviluppo economico e sociale. Essi abbracciano una serie di sfide fondamentali, tra cui la riduzione della povertà e della fame, la garanzia del diritto alla salute e all'istruzione, la facilitazione dell'accesso all'acqua e all'energia, la promozione di lavoro dignitoso, il sostegno a una crescita economica inclusiva e sostenibile, l'attenuazione degli effetti del cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente. Inoltre, si pongono l'obiettivo di gestire l'urbanizzazione in modo sostenibile, promuovere modelli di produzione e consumo responsabili, lavorare per raggiungere l'uguaglianza sociale e di genere e perseguire la

¹ A/RES/70/1, Risoluzione Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

giustizia e la pace². Sono stati concordati sulla base dei principi inclusi nella Risoluzione A/RES/66/288, intitolata “The Future We Want”, un documento non vincolante elaborato dopo la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 2012³. Inoltre, sono costruiti considerando gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e rappresentato un ulteriore passo per completare ciò che non è stato possibile realizzare in quel contesto. Il loro obiettivo principale è garantire il pieno rispetto dei diritti umani per tutti e promuovere l’uguaglianza di genere e l’empowerment di donne e ragazze. Gli SDGs sono concepiti come un sistema interconnesso e indivisibile, che tiene conto e bilancia le tre dimensioni fondamentali dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale. In questo modo, mirano a raggiungere un equilibrio tra gli aspetti legati alla crescita economica, alla giustizia sociale e alla tutela dell’ambiente, rafforzando così l’impegno per uno sviluppo sostenibile e inclusivo per tutte le comunità del mondo⁴.

Tutti i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno implementato l’Agenda all’interno dei propri ordinamenti e delle politiche, focalizzandosi sulla cooperazione reciproca per migliorare la vita delle persone, raggiungendo dei risultati per trasformare il mondo.

L’Organizzazione delle Nazioni Unite è determinata a promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso una Collaborazione Globale, concentrandosi sulle necessità dei più poveri e dei più vulnerabili, coinvolgendo tutti i paesi, tutte le parti interessate e tutte le persone. La visione dell’Agenda 2030 è intrinsecamente basata sull’interconnessione tra gli SDGs, riconoscendo che il progresso in un settore può influenzare positivamente o negativamente il raggiungimento di altri obiettivi. Ad esempio, investimenti nell’istruzione di qualità (SDG 4) possono portare a una riduzione della povertà (SDG 1) e a un miglioramento della salute (SDG 3), contribuendo anche a una crescita economica sostenibile (SDG 8). Di conseguenza, la realizzazione dell’intera Agenda è fondamentale per creare un mondo migliore e sostenibile per tutti. Sostenendo l’Agenda si può contribuire a migliorare profondamente la qualità delle vite delle persone in tutto il mondo, garantendo un futuro migliore per le generazioni future. Questo richiede un impegno comune e una solida collaborazione tra i paesi, le organizzazioni, i settori e le persone, affinché gli obiettivi siano raggiunti in modo efficace e inclusivo.

² Nazioni Unite, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015

³ A/RES/66/288, Risoluzione Nazioni unite, 27 luglio 2012.

⁴ Nazioni Unite, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015

I governi hanno il compito primario di monitorare e rivedere il progresso verso gli Obiettivi dell'Agenda a livello globale, regionale e nazionale nei prossimi 15 anni, attraverso strumenti di monitoraggio e con il forum politico di alto livello, presieduto dall'Assemblea Generale e dal Consiglio Economico e Sociale, che supervisionerà il processo di monitoraggio e revisione a livello globale. Sono in corso lavori per sviluppare indicatori adeguati che agevolino queste attività. Saranno fondamentali dati disaggregati di qualità, accessibili, tempestivi e affidabili per misurare i progressi e garantire che nessuno venga lasciato indietro. Questi dati rappresentano la base per il processo decisionale. Se possibile, si utilizzeranno i dati e le informazioni provenienti dai meccanismi di comunicazione già esistenti.

Fondamentale è rafforzare le capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi africani, nei paesi meno sviluppati, nei paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, nei piccoli stati insulari in via di sviluppo e nei paesi a reddito medio. L'obiettivo è sviluppare misure per il progresso più ampie e comprensive, che integrino il prodotto interno lordo. In questo modo, l'ONU si impegna a seguire da vicino il progresso verso il raggiungimento degli obiettivi, garantendo trasparenza e responsabilità nell'attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.

È importante che i governi, le organizzazioni internazionali, la società civile e il settore privato continuino a lavorare insieme per attuare misure concrete e adottare politiche sostenibili per raggiungere gli SDGs. Solo attraverso uno sforzo congiunto, basato sulla solidarietà e l'attenzione alle esigenze dei più vulnerabili, possiamo sperare di trasformare il nostro mondo per il meglio e costruire un futuro sostenibile e prospero per tutti⁵.

L'ONU con questi obiettivi si impegna a porre fine alla povertà e alla fame nel mondo, assicurando a tutti gli esseri umani la possibilità di svilupparsi con dignità ed uguaglianza, in un ambiente sano. Inoltre, è importante proteggere il pianeta dalla degradazione, attraverso una consapevolezza maggiore nel consumo e nella produzione, gestendo in modo sostenibile le risorse naturali e adottando tutte le misure necessarie per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico. L'aspetto più rilevante dell'Agenda 2030 è assicurare a tutti gli esseri umani una vita degna e soddisfacente, armonizzando il progresso economico, sociale e tecnologico con la natura. Tutti gli obiettivi concorrono alla realizzazione di società pacifiche, giuste, inclusive e libere da ogni forma di violenza

⁵ A/RES/70/1, Risoluzione Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

e paura e come è scritto nella Risoluzione delle Nazioni Unite, “Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile”⁶.

Le Nazioni Unite sono nate settant’anni fa, quando alcuni leader mondiali decisero di promuovere i valori comuni della pace, del dialogo e della cooperazione internazionale e oggi con l’Agenda 2030 si prende una decisione di natura storica per costruire un futuro prospero e dignitoso per tutte le persone. La generazione odierna potrebbe essere la prima in grado di porre fine alla povertà e l’ultima a poter salvare il pianeta.

1.1. Storia e origine dell’Agenda 2030 e del concetto di Sviluppo Sostenibile

Lo sviluppo sostenibile implica un processo interdipendente che soddisfa le esigenze delle attuali e delle future generazioni. Questo approccio coniuga la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali con le dimensioni economica, sociale e istituzionale, garantendo il soddisfacimento dei bisogni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

La "sostenibilità dello sviluppo" presuppone, innanzitutto, la protezione delle risorse naturali, che sono limitate e non rinnovabili, ma anche il rispetto della dignità e delle libertà umane, l'eliminazione della povertà e il progresso economico, oltre al riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità per tutti. In questo modo, l'obiettivo è di realizzare uno sviluppo che abbracci le esigenze dell'intera umanità senza mettere a repentaglio l'equilibrio ambientale e il benessere delle generazioni future. L'armonia tra dimensione umana e ambiente naturale è fondamentale per perseguire un futuro sostenibile e prospero per tutti.

Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l’Unione Europea hanno iniziato a considerare la sostenibilità come un elemento strategico fondamentale per lo sviluppo globale⁷. L'ONU ha svolto un ruolo pionieristico organizzando nel 1972 la prima Conferenza sull'Ambiente Umano, segnando così l'inizio di un impegno globale per affrontare le sfide ambientali a livello internazionale. La Conferenza di Stoccolma ha sottolineato la necessità di difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e

⁶ A/RES/70/1, Risoluzione Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

⁷ Rinaldi, Azzurra, *Globalizzazione, sviluppo, cooperazione internazionale*, Pearson, 2021.

future, dando origine allo United Nations Environmental Programme (UNEP), il programma delle Nazioni Unite dedicato ai problemi ambientali⁸.

Nel 1983 è stata istituita la World Commission on Environment and Development su iniziativa dei governi giapponese e svedese, la quale ha elaborato la definizione di sviluppo sostenibile nel 1987, sottolineando l'importanza di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future⁹.

Nel 2001, l'UNESCO ha ampliato questa visione includendo la diversità culturale come parte integrante dello sviluppo sostenibile, affermando che essa è essenziale quanto la biodiversità per il benessere intellettuale, emotivo, morale e spirituale dell'umanità.

Inoltre, nella Conferenza di Toronto nel 1988, i paesi si sono impegnati a ridurre le emissioni di anidride carbonica e migliorare l'efficienza energetica¹⁰.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, nota come UNCED, è diventata un importante evento internazionale sulla sostenibilità, coinvolgendo 183 paesi e producendo numerosi documenti. La Dichiarazione di Rio, sebbene non vincolante, rimane significativa nel processo di gestione della sostenibilità, delineando gli intenti per la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile¹¹. Durante la Conferenza di Rio de Janeiro è stata presentata l'Agenda XXI, un programma di azioni per il XXI secolo che pone lo sviluppo sostenibile come obiettivo universale per ridurre e migliorare gli impatti negativi delle attività umane sull'ambiente. L'Agenda XXI definisce i soggetti coinvolti, le attività e i mezzi necessari per perseguire lo sviluppo sostenibile in tre dimensioni: ambiente, economia e società¹².

Tuttavia, sia la Dichiarazione di Rio che l'Agenda XXI sono documenti di massima e non forniscono strumenti o indicazioni specifiche per il conseguimento degli obiettivi. Alcuni sforzi significativi sono stati compiuti nel 1997 durante la Conferenza di Kyoto, ma il Protocollo di Kyoto non ha raggiunto i risultati desiderati a causa dell'assenza della firma da parte degli Stati Uniti¹³.

⁸ Boudes, Philippe, *United Nations Conference on the Human Environment*, Encyclopedia Britannica, 15 Sep. 2014, Accessed 3 August 2023.

⁹ Nazioni Unite, *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*, p. 16.

¹⁰ Toronto Conference on the Changing Atmosphere: Implications for Global Security (PDF). *Canadian Meteorological and Oceanographic Society CMO archives* (Report). 1988.

¹¹ UN Documentation Centre, Dichiarazione di Rio, Articolo 1.

¹² Agenda 21, <https://sdgs.un.org/goals>.

¹³ Britannica, The Editors of Encyclopaedia. *Kyoto Protocol*. Encyclopedia Britannica, 23 May. 2023. Accessed 3 August 2023.

A dieci anni dalla Conferenza di Rio, il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 ha prodotto importanti documenti, come l'Obiettivo 2010 sulla sostenibilità e la Convenzione sulla Diversità Biologica¹⁴. Questo Vertice ha proposto una nuova concezione di sviluppo sostenibile, puntando a eradicare la povertà, migliorare i livelli sanitari, nutrizionali e di istruzione, garantire l'accesso a servizi e risorse essenziali, eliminare le disparità globali e promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili.

Tuttavia, l'assenza di un accordo complessivo sul governo delle risorse e la mancanza di azioni concrete da parte dei governi rendono difficile una completa attuazione di queste intenzioni, rischiando di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici. Nonostante queste sfide, gli sforzi per lo sviluppo sostenibile continuano e rimane fondamentale il coinvolgimento di tutti i soggetti a livello globale per promuovere un futuro più equo e sostenibile per l'umanità, anche grazie all'elaborazione dell'Agenda 2030 nel 2015.

1.2. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Dopo un processo inclusivo di negoziati tra i governi, basato sulla proposta del Gruppo di Lavoro Aperto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, comprendente un'introduzione che ne contestualizza l'importanza, sono stati presentati gli obiettivi e i traguardi concordati. Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i traguardi sono strettamente collegati e non possono essere separati; hanno una portata globale e sono applicabili universalmente, tenendo conto delle diverse realtà nazionali, delle capacità e dei livelli di sviluppo, rispettando le politiche e le priorità di ciascuno stato. Inoltre, corrispondono a un approccio integrato basato sull'inclusione sociale, molteplici valori culturali, sulla prosperità e sullo sviluppo, sui diritti umani e sulla conservazione dell'ambiente naturale. Essi sono stati formulati in modo specifico, considerando 4 elementi fondamentali:

- 1) Il benessere umano è strettamente legato alla salute dell'ecosistema naturale;

¹⁴ Britannica, The Editors of Encyclopaedia, *Convention on Biological Diversity*, Encyclopaedia Britannica, 10 Oct. 2013, Accessed 3 August 2023.

- 2) Le fide ambientali globali includono molteplici aspetti, come lo sviluppo dei paesi più poveri, ma allo stesso tempo rappresentano una minaccia per la prosperità a lungo termine dello sviluppo;
- 3) Le disuguaglianze nella distribuzione dei benefici sono da affrontare per lo sviluppo sostenibile globale;
- 4) La gestione sostenibile delle risorse, il mantenimento e la salvaguardia del capitale naturale sono aspetti fondamentali dello sviluppo a lungo termine¹⁵.

Questi obiettivi sono definiti come ambiziosi e globali, e ogni governo è libero di definire i propri obiettivi nazionali mirando all'ambizione globale, ma considerando le specifiche condizioni nazionali. Inoltre, ogni governo potrà decidere come incorporare tali obiettivi ambiziosi e globali nei propri processi, politiche e strategie di pianificazione nazionale. È fondamentale riconoscere la connessione tra lo sviluppo sostenibile e altri processi in corso, rilevanti nel contesto economico, sociale e ambientale¹⁶.



Fonte: Nazioni Unite

¹⁵ ANDREONI V., MIOLA A., 2016, *Competitiveness and Sustainable Development Goals*.

¹⁶ A/RES/70/1, Risoluzione Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

Di seguito vengono presentati gli obiettivi.

1. Porre fine alla povertà: Obiettivo di eliminare l'estrema povertà e rafforzare la resilienza economica e i sistemi di sicurezza sociale.
2. Porre fine alla fame: Mirare a porre fine alla fame, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile e raddoppiare la produttività agricola.
3. Salute e benessere: Garantire la salute per tutti, affrontando malattie trasmissibili e non trasmissibili, promuovendo accesso ai servizi sanitari e salute sessuale e riproduttiva.
4. Educazione di qualità: Fornire un'istruzione inclusiva ed equa, promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e migliorare l'accesso all'istruzione¹⁷.
5. Uguaglianza di genere: Promuovere l'uguaglianza di genere, eliminare la discriminazione e la violenza contro le donne, e garantire la partecipazione equa in tutti i settori.
6. Acqua e igiene: Assicurare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, promuovendo una gestione sostenibile delle risorse idriche.
7. Energia pulita: Garantire accesso universale all'energia economica, affidabile e sostenibile, promuovendo energie rinnovabili e l'efficienza energetica.
8. Lavoro e crescita economica: Incentivare una crescita economica inclusiva, sostenibile e promuovere posti di lavoro dignitosi.
9. Infrastrutture e innovazione: Costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e l'innovazione tecnologica
10. Ridurre le disuguaglianze: Ridurre le disuguaglianze economiche, sociali e politiche, sia all'interno che tra le nazioni.
11. Città sostenibili: Rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili, promuovendo la pianificazione urbana e l'accesso a spazi verdi.
12. Consumo e produzione sostenibili: Migliorare la gestione delle risorse, ridurre gli sprechi, promuovere pratiche sostenibili di produzione e consumo¹⁸.
13. Azione sul clima: Adottare misure globali per affrontare il cambiamento climatico e i suoi impatti¹⁹.

¹⁷ Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo, *Obiettivi di sviluppo sostenibile*.

¹⁸ Nazioni Unite, Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, *Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzioni e di consumo*.

¹⁹ Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, *Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e protocollo di Kyoto*.

14. Vita sott'acqua: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani e le risorse marine.

15. Vita sulla terra: Proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri, preservare la biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

16. Pace e giustizia: Promuovere società pacifiche, inclusione, istituzioni forti e l'accesso equo alla giustizia²⁰.

17. Partnership per gli obiettivi: Rafforzare i mezzi di attuazione attraverso la collaborazione globale, finanziamenti sostenibili e partenariati tra settori²¹.

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nell'Unione Europea

L'Agenda 2030 è molto più di un semplice piano d'azione per i governi dei paesi. È un richiamo universale all'azione che coinvolge non solo gli Stati, ma anche individui e organizzazioni internazionali. Rappresenta un richiamo a tutti gli attori internazionali a lavorare insieme per affrontare le sfide globali, costruire un mondo più equo e sostenibile e garantire un futuro migliore per tutti. La collaborazione e il coinvolgimento di ciascun attore sono essenziali per realizzare con successo questa visione condivisa.

Proprio per questo l'Unione Europea, come organizzazione intergovernativa sopranazionale che rappresenta 27 stati europei, si pone come obiettivo quello di attuare gli obiettivi dell'Agenda 2030 al suo interno.

L'attuazione dell'Agenda 2030 nell'Unione Europea rappresenta un impegno significativo per promuovere uno sviluppo sostenibile, inclusivo ed equo in tutta la regione. L'Agenda 2030, con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)²², fornisce una guida chiara per affrontare sfide globali come la povertà, l'ineguaglianza, il cambiamento climatico e la protezione dell'ambiente. L'Unione Europea ha abbracciato l'Agenda 2030 e sta lavorando attivamente per adattare le sue politiche e le sue azioni a questa visione condivisa. Gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a integrare gli SDG nelle loro strategie nazionali e regionali, trasformando gli obiettivi globali in azioni concrete a livello locale.

²⁰ Financing for development, *Countries reach historic agreement to generate financing for new sustainable development agenda.*

²¹ Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo, *Obiettivi di sviluppo sostenibile.*

²² A/RES/70/1, Risoluzione Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

Le politiche dell'Unione Europea si concentrano su diverse aree chiave per l'attuazione dell'Agenda 2030. Ciò include la promozione dell'occupazione e della crescita economica sostenibile, l'investimento in ricerca e innovazione per affrontare sfide come l'energia pulita e la salute, e la promozione di una transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio per contrastare il cambiamento climatico. Inoltre, l'Unione Europea si impegna a garantire una giustizia sociale e l'uguaglianza di genere, promuovendo l'inclusione sociale e l'accesso all'istruzione, alla sanità e a servizi di qualità per tutti i cittadini. La cooperazione internazionale è anch'essa fondamentale, poiché l'UE collabora con altri paesi e organizzazioni per affrontare sfide globali come la migrazione, la sicurezza alimentare e la gestione sostenibile delle risorse idriche.

L'Unione Europea svolge un ruolo guida nell'implementazione dell'Agenda 2030, lavorando in collaborazione con i suoi Stati membri e le parti interessate. Attraverso politiche integrate, finanziamenti mirati e partenariati strategici, l'UE sta dimostrando l'impegno per un futuro sostenibile e prospero per tutte le persone nell'Unione Europea e oltre i suoi confini.

Da lungo tempo, lo sviluppo sostenibile costituisce il cuore del progetto europeo. I trattati dell'Unione Europea riconoscono la sua portata economica, sociale ed ambientale, sottolineando la necessità di considerare tali dimensioni in un contesto integrato. L'Unione Europea si impegna a promuovere uno sviluppo che soddisfi le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie. Questa visione mira a garantire una vita dignitosa per tutti, nel rispetto dei limiti del pianeta, bilanciando prosperità economica, coesione sociale, pace e responsabilità ambientale - l'essenza stessa dello sviluppo sostenibile.

L'attuale panorama europeo si trova di fronte a diverse sfide legate alla sostenibilità, tra cui la disoccupazione giovanile, l'invecchiamento demografico, i cambiamenti climatici, l'inquinamento, l'energia sostenibile e la migrazione. La risposta a tali sfide richiede la capacità di affrontare il ritmo e la complessità dei cambiamenti globali, tenendo conto delle esigenze di una popolazione mondiale in crescita. Per garantire il benessere sociale e la coesione, è essenziale investire nei giovani, promuovere una crescita inclusiva e sostenibile, combattere le disuguaglianze e gestire efficacemente i flussi migratori. Inoltre, la sostenibilità dei sistemi sanitari e pensionistici richiede politiche di bilancio responsabili e riforme mirate.

Per proteggere il patrimonio naturale, è fondamentale accelerare il passaggio a un'economia circolare a basse emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici ed efficiente nelle risorse. La trasformazione di tali sfide in opportunità richiede un forte investimento in ricerca e innovazione, creando nuove attività e posti di lavoro.

L'Unione Europea gode di un vantaggio iniziale grazie al suo elevato sviluppo economico, coesione sociale e democrazia consolidata. L'impegno verso lo sviluppo sostenibile è radicato nei trattati. Il Trattato sull'Unione Europea²³ impone l'armonizzazione delle diverse sfere dell'azione esterna e la coerenza tra queste e le altre politiche dell'Unione, rafforzando l'approccio integrato per affrontare le sfide globali²⁴.

2.1. Scenari futuri per un'Europa sostenibile

L'Unione Europea, in collaborazione con gli Stati membri, si impegna fermamente a guidare l'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, rispettando il principio di sussidiarietà. L'Agenda 2030 promuoverà un approccio sinergico tra le politiche esterne dell'UE e le altre aree di azione, garantendo una maggiore coerenza tra gli strumenti finanziari dell'Unione.

L'Unione Europea è pienamente dedicata al raggiungimento e all'attuazione degli obiettivi dell'Agenda. Le istituzioni dell'UE devono stabilire quali strutture, strumenti e politiche adottare per implementare e conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e per guidare i propri partner. Diverse idee circolano su come meglio raggiungere questi obiettivi, e ciascuna istituzione - il Parlamento, il Consiglio e la Commissione - agisce in accordo con i trattati e gli impegni internazionali dell'UE.

Nell'ottobre 2018, il Consiglio europeo ha accolto con favore l'intenzione della Commissione Juncker di pubblicare il documento di riflessione “Verso un'Europa sostenibile entro il 2030”²⁵, il quale prepara il terreno per la definizione di una strategia globale di attuazione nel 2019. Basandosi sulle direttive del Consiglio europeo, il documento di riflessione propone tre diversi scenari per guidare la discussione su come conseguire gli OSS in modo più efficace attraverso un'assegnazione ottimale dei ruoli.

²³ Trattato di Lisbona, 1° dicembre 2009.

²⁴ Strasburgo, 22.11.2016 COM(2016) 739 final.

²⁵ Commissione Europea, *Documento di riflessione, verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, file PDF, Unione Europea, 2019. Consultato il 7 agosto 2023.

Tutti e tre gli scenari si basano sulla condivisione del concetto che gli Stati membri, le imprese e la società civile dell'UE riconoscono ampiamente l'importanza di un maggiore impegno. Questo è cruciale affinché l'UE e il mondo possano garantire un futuro sostenibile, raggiungendo gli OSS entro il 2030 e oltre, nell'interesse di un'economia moderna, un ambiente salubre e il benessere dei cittadini, mantenendo allo stesso tempo un pianeta abitabile. C'è altresì un accordo sul fatto che, sebbene la sostenibilità richieda un'azione su scala europea, il raggiungimento degli obiettivi richiede un approccio globale. Per assicurare il continuo sviluppo dell'Europa come continente prospero, è essenziale tenere in considerazione le diverse parti del mondo, in modo tale che gli OSS, sottoscritti da 193 Stati, forniscano il quadro globale più completo e moderno su cui basare le azioni dell'unione.

PRIMO SCENARIO: “Una strategia generale dell’UE relativa agli OSS per guidare le azioni dell’UE e degli Stati membri”

L'Unione Europea potrebbe rispondere alle sfide attuali adottando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) stabiliti globalmente e approvati a livello politico di massimo rilievo. Questi obiettivi diventerebbero la base strategica per l'UE e i suoi Stati membri, in accordo con le raccomandazioni della piattaforma multipartecipativa per gli OSS. L'Agenda 2030 dell'ONU e gli OSS fungerebbero da guida, orientando le azioni dell'UE e dei suoi membri. La cooperazione efficace caratterizzerebbe l'implementazione di quest'approccio a livello nazionale, regionale e locale, coinvolgendo tutte le parti interessate. Inoltre, sarebbe promossa la collaborazione internazionale, rinforzando l'impegno globale per la sostenibilità nelle relazioni con paesi terzi.

SECONDO SCENARIO: “Integrazione continua degli OSS da parte della Commissione in tutte le pertinenti politiche dell’UE, ma senza imporre misure agli Stati membri”

In questo contesto, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) continuano a guidare le politiche dell'Unione Europea (UE) e la strategia di crescita oltre il 2020²⁶. Tuttavia, l'adempimento collettivo degli OSS da parte degli Stati membri dell'UE non è obbligatorio. La Commissione Europea potrebbe assegnare ampie responsabilità legate

²⁶ Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo.

alla "sostenibilità" a un membro del collegio dei Commissari. Questo Commissario collaborerebbe con gli altri membri attraverso un gruppo di progetto dedicato, mantenendo la coerenza con gli altri gruppi di progetto. L'agenda "Legiferare Meglio"²⁷ mira a un processo decisionale inclusivo e basato su dati, mentre gli OSS vengono integrati nel quadro del Semestre Europeo per allineare le politiche UE e promuovere coerenza. Questo approccio conserva la flessibilità degli Stati membri, autorità regionali e locali nell'adottare gli OSS in modo coerente con le situazioni locali, pur mantenendo una direzione chiara verso la sostenibilità.

TERZO SCENARIO: "Puntare di più sull'azione esterna, consolidando al contempo il principio della sostenibilità a livello dell'UE"

L'Unione Europea darà grande importanza all'azione esterna per promuovere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). Mentre l'UE già eccelle in molti aspetti legati agli OSS, si concentrerà ulteriormente sull'aiutare il resto del mondo a adottare gli stessi standard, insieme al miglioramento interno. La "economia sociale di mercato" dell'UE ha favorito la prosperità tramite solidi sistemi di sicurezza sociale nei suoi membri. Gli standard ambientali UE sono tra i più rigidi globalmente e le sue imprese sono leader competitive. L'UE è nota come difensore della libertà e democrazia, con istituzioni stabili basate sullo Stato di diritto e una società civile vibrante. L'UE può promuovere le sue norme ambientali, sociali e di governance tramite negoziati multilaterali e accordi commerciali. Parallelamente, può collaborare con organizzazioni chiave come l'ONU, l'OIL, l'OMC, il G20 e organismi per accordi ambientali multilaterali, per avanzare in una politica estera basata sui valori UE e sulla cooperazione internazionale. L'approccio multilaterale dell'UE basato sulle Nazioni Unite e la promozione di relazioni internazionali affidabili manterranno alta priorità. L'UE continua a lavorare per un ordine globale basato su principi condivisi e per un mondo più sostenibile e armonioso²⁸.

²⁷ Strasburgo, 19.5.2015 COM(2015) 216 final.

²⁸ Commissione Europea, *Documento di riflessione, verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, file PDF, Unione Europea, 2019. Consultato il 7 agosto 2023.

2.2. Politiche per un'Europa sostenibile entro il 2030

Le politiche per un'Europa sostenibile entro il 2030 rivestono un ruolo cruciale nell'affrontare sfide complesse legate all'ambiente, all'economia e alla società. Questo percorso richiede un approccio integrato e coordinato, che coinvolga governi, istituzioni, imprese e cittadini. È importante che tutti i partecipanti dell'UE pongano la transizione verso la sostenibilità come priorità fondamentale. Occorre ulteriormente sviluppare e implementare in modo trasversale la programmazione adottata a livello dell'UE negli ultimi anni. Sebbene molte politiche dell'UE siano già orientate verso il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è necessario che gli Stati membri le mettano in atto in modo coeso ed integrato.

In questo contesto, l'obiettivo non è solamente di accelerare e amplificare l'adozione di soluzioni sostenibili, bensì anche di costruire connessioni solide e potenziare l'allineamento tra le diverse agende a tutti i livelli. La congruenza delle politiche costituisce un prerequisito vitale affinché possiamo garantire la nostra capacità di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e favorire una crescita sostenibile e inclusiva a lungo termine nell'Unione Europea. Partendo da fatti tangibili che riguardano le sfide chiave e le opportunità legate alla sostenibilità nell'UE, è di estrema importanza concentrare l'attenzione su aspetti fondamentali come la produzione e il consumo all'interno dei settori dei materiali, dei prodotti, dell'alimentazione, dell'energia, della mobilità e dell'ambiente costruito. Questo approccio deve tener conto delle implicazioni sociali dei cambiamenti in questi ambiti. È proprio in questi settori che il cambiamento verso la sostenibilità risulta più cruciale e potenzialmente vantaggioso per l'economia, la società e l'ambiente naturale dell'UE, con possibili ricadute positive a livello globale. Va sottolineato che tali settori operano in sinergia, poiché le loro interconnessioni contribuiscono a potenziare reciprocamente gli sforzi²⁹.

Per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità entro il 2030, le diverse aree della politica devono convergere:

1. Ambiente e Clima: L'Europa sta compiendo sforzi importanti per decarbonizzare e ridurre le emissioni di gas serra. L'Unione Europea mira a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con un traguardo intermedio del 55% di riduzione delle emissioni

²⁹ Commissione Europea, *Documento di riflessione, verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, file PDF, Unione Europea, 2019. Consultato il 7 agosto 2023.

di CO2 entro il 2030, come definito dalla legge europea sul clima³⁰. Questo obiettivo ambizioso è affiancato da un traguardo intermedio altrettanto rilevante: la riduzione del 55% delle emissioni di CO2 entro il 2030³¹. Ciò comporta la promozione dell'energia rinnovabile, l'adozione di tecnologie a basse emissioni di carbonio e la tutela degli ecosistemi attraverso politiche per la biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Il Regolamento concernente la condivisione degli sforzi³² è cruciale poiché stabilisce obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni in settori come trasporti, agricoltura, edilizia e gestione dei rifiuti, che costituiscono il 60% delle emissioni totali dell'UE. Questo regolamento assegna obiettivi specifici a ciascun paese dell'UE per gli anni 2021-2030 e prevede una valutazione periodica dei progressi.

traguardi³³. Recentemente, il Parlamento ha aumentato l'obiettivo di ridurre le emissioni entro il 2030 dal 30% al 40% rispetto al 2005, dimostrando la determinazione dell'UE nell'affrontare l'emergenza climatica con azioni più ambiziose e allineate agli obiettivi di sostenibilità a lungo termine.

2. Economia Circolare: Nell'Unione Europea, si producono oltre 2,2 miliardi di tonnellate di rifiuti ogni anno. Per affrontare questa sfida, l'UE sta rivedendo la sua legislazione sulla gestione dei rifiuti con l'obiettivo di promuovere un'economia circolare. Il Parlamento europeo ha adottato un nuovo piano d'azione nel febbraio 2021 per spingere verso un'economia a zero emissioni di carbonio entro il 2050. Questo piano mira a ridurre l'impatto ambientale, eliminare sostanze tossiche e massimizzare l'efficienza delle risorse. L'obiettivo è prolungare il ciclo di vita dei prodotti, ridurre gli sprechi e promuovere il riutilizzo delle risorse. Questo approccio può portare a minori emissioni di gas serra, minore consumo di energia e maggiori opportunità di lavoro. Politiche come il riciclo, l'eco-design e l'innovazione tecnologica sono fondamentali per raggiungere questi obiettivi e ridurre l'impatto ambientale mentre si creano nuove opportunità economiche³⁴.

³⁰Regolamento (Ue) 2021/1119 Del Parlamento Europeo E Del Consiglio, 30 giugno 2021, istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

³¹ Parlamento Europeo, Attualità, *Ridurre le emissioni di gas serra: obiettivi nazionali per il 2030*, file PDF, 13 febbraio 2018. Consultato l'8 agosto 2023.

³² Regolamento del Parlamento Europeo, Bruxelles, 14.7.2021 COM(2021) 555 final 2021/0200(COD).

³³ Johanna Store, *Pacchetto "Pronti per il 55%": il Consiglio adotta regolamenti sulla condivisione degli sforzi e sul settore dell'uso del suolo e della silvicoltura*, Consiglio Europeo – Consiglio dell'Unione Europea, 28 marzo 2023.

³⁴ J. Korhonen, A. Honkasalo, J. Seppälä, *Circular economy: the concept and its limitations*, 2018

3. Inclusione Sociale ed Economica: L'UE promuove una società sostenibile basata sull'equità e la giustizia sociale. Attraverso iniziative legislative e politiche, si impegna contro la povertà ed esclusione sociale. La Piattaforma europea contro la povertà è stata creata nel 2010, con investimenti sociali ed infantili per rompere il ciclo di svantaggio. Nel 2017, il Pilastro europeo dei diritti sociali ha portato a iniziative come direttive sul lavoro e l'equità sociale. Il piano d'azione del Pilastro (2021) include strategie sui diritti minorili e protezione sociale. Combattere disuguaglianze, promuovere occupazione sostenibile, accesso a istruzione e servizi sanitari è cruciale. Nel 1997, l'articolo 19 del TFUE ha dato al Consiglio potere contro discriminazioni (origine, religione, età, disabilità, orientamento sessuale). Nel 2009, la Carta dei diritti fondamentali ha rafforzato uguaglianza e non discriminazione. Nel 2011, adesione all'UNCRPD. Nel 2021, strategia disabilità con azioni per inclusione, incluso la tessera europea di disabilità entro il 2023. Iniziative per accessibilità e partecipazione piena delle persone con disabilità. A marzo 2023, due delle sette iniziative chiave della strategia erano state realizzate, tra cui l'istituzione di una piattaforma sulla disabilità e la pubblicazione di una strategia rinnovata in materia di risorse umane per la Commissione³⁵.

4. Tecnologie e Innovazione: L'innovazione tecnologica guida il progresso verso la sostenibilità. Investimenti in tecnologie pulite e politiche di promozione dell'innovazione sono essenziali per affrontare sfide ambientali ed economiche. Questo sostiene la competitività globale dell'UE, preservando il suo modello sociale e migliorando la vita di milioni di persone. L'UE sostiene la ricerca e l'innovazione attraverso programmi quadro pluriennali, promuovendo la collaborazione tra team internazionali e discipline diverse. Horizon Europe è un esempio di programma che affronta i cambiamenti climatici, sostiene gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e potenzia la competitività dell'UE. Questo programma favorisce la collaborazione, l'attuazione delle politiche dell'UE e la diffusione di conoscenze, stimolando l'occupazione, la crescita economica e la competitività industriale all'interno dello Spazio Europeo della Ricerca³⁶.

5. Mobilità Sostenibile: La promozione dei trasporti pubblici, dell'uso delle biciclette e delle auto elettriche è cruciale per ridurre l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas serra legate ai trasporti. L'obiettivo della transizione verso una mobilità più ecologica

³⁵ Monika Makay, Note tematiche sull'Unione Europea, Parlamento Europeo, *Lotta alla povertà, all'inclusione sociale e alla discriminazione*, marzo 2023. Consultato il 9 agosto 2023.

³⁶ Commissione Europea, *Horizon Europe*. Consultato il 9 agosto 2023.

è quello di fornire mezzi di trasporto puliti, accessibili e convenienti, anche nelle aree più remote. La Commissione intende promuovere la crescita del mercato dei veicoli a basse emissioni e zero emissioni e mettere a disposizione delle persone le infrastrutture essenziali per la ricarica dei veicoli, sia per spostamenti brevi che lunghi. La Commissione propone anche di promuovere carburanti sostenibili per il trasporto aereo e marittimo, in modo che i carburanti inquinanti diventino più costosi per i fornitori³⁷.

6. Istruzione e Consapevolezza: Una società sostenibile richiede cittadini informati e consapevoli. Investire nell'educazione ambientale e nella sensibilizzazione alla sostenibilità è fondamentale per promuovere comportamenti responsabili. L'UE appoggia l'istruzione di alta qualità e il multilinguismo attraverso il miglioramento dell'apprendimento permanente, la mobilità degli studenti, insegnanti e giovani, e lo scambio di esperienze. Definisce una collaborazione tra gli Stati membri per migliorare l'istruzione, la formazione e l'equità sociale, coprendo educazione primaria, scuole, formazione professionale, istruzione superiore e istruzione degli adulti. Il programma Erasmus+ sostiene queste iniziative, favorisce scambi, partnership e riforme delle politiche nell'istruzione e nella gioventù. Il corpo europeo di solidarietà offre alle giovani opportunità di volontariato e lavoro in Europa³⁸.

7. Agricoltura e Alimentazione: Le politiche agricole e alimentari sostenibili promuovono pratiche ecocompatibili, consumo responsabile e riduzione dello spreco. La crescita demografica richiede raddoppiare la produzione entro il 2050, ma i cambiamenti climatici e il mercato sono sfide. L'UE adatta la politica agricola sostenendo agricoltori, sostenibilità e aree rurali, collaborando con istituzioni e monitorando normative. Agricoltura e industria alimentare UE offrono lavoro e produzione grazie a terreni fertili e competenze. La Politica Agricola Comune (PAC), creata per migliorare il settore, è ancora cruciale rappresentando il 31% del bilancio UE 2021-2027. La sesta riforma adottata nel 2021 entra in vigore nel 2023, sostenendo aziende agricole, piccole imprese e adattando misure alle realtà locali³⁹.

8. Cooperazione Internazionale: L'Europa deve continuare a svolgere un ruolo attivo nel promuovere la sostenibilità a livello globale. Collaborazioni internazionali e diplomazia

³⁷ Altalex, *Mobilità e sostenibilità: cosa sta facendo l'Europa?*, 20 settembre 2021. Consultato il 9 agosto 2023.

³⁸ Unione Europea, Istruzione, formazione e gioventù, *Sostenere un'istruzione e formazione di qualità e favorire la coesione sociale*. Consultato il 9 agosto 2023.

³⁹ Unione Europea, Agricoltura, *Aree rurali dinamiche e prodotti agricoli di qualità*. Consultato il 9 agosto 2023.

multilaterale sono fondamentali per affrontare sfide come i cambiamenti climatici, la povertà e la perdita di biodiversità.

2.3. Meccanismi di monitoraggio degli SDGs all'interno dell'Unione Europea

L'Unione Europea (UE) si impegna intensamente a promuovere l'Agenda 2030 e gli SDGs, integrandoli nel suo quadro politico e programmi di lavoro, incluso quelli della Commissione Europea. Le Linee Guida Politiche della Presidente Ursula von der Leyen sottolineano l'importanza degli SDGs nello sviluppo sostenibile. Mediante revisioni e rapporti periodici, l'UE condivide trasparentemente i suoi successi, sfide e iniziative legate agli obiettivi di sviluppo sostenibile, dimostrando il suo contributo all'agenda globale. Il monitoraggio svolge un ruolo critico nel conseguire l'Agenda 2030, valutando e mostrando i progressi verso i 17 SDGs. Questo aiuta a identificare le aree di progresso e quelle che richiedono ulteriori sforzi, consentendo decisioni informate, allocazione delle risorse e adeguamenti strategici. Il monitoraggio promuove responsabilità, trasparenza e collaborazione globali e nell'UE, agevolando dibattiti basati su dati, politiche basate su evidenze e condivisione di buone pratiche. Misurando i progressi e rilevando lacune, il monitoraggio supporta gli sforzi globali per affrontare sfide e costruire un futuro sostenibile tutti⁴⁰.

Esistono alcune modalità attraverso le quali viene effettuato il monitoraggio dei progressi verso gli SDGs. Utilizzando degli indicatori specifici, che misurano i progressi verso l'obiettivo, attraverso parametri quantitativi e qualitativi, aiutano a valutare il grado di avanzamento. Ad esempio, per l'obiettivo di "Educazione di Qualità" (Obiettivo 4), uno degli indicatori è la percentuale di bambini che completano l'istruzione primaria⁴¹.

La raccolta di dati è essenziale per raccogliere informazioni accurate, aggiornare e comparabile su scala nazionale e internazionale. I dati possono provenire da fonti governative, organizzazioni internazionali, sondaggi demografici e altre fonti attendibili. La disponibilità di dati affidabili è fondamentale per valutare l'impatto delle politiche e

⁴⁰ Commissione Europea, *Report 2023 sul progresso degli SDGs nel contesto europeo*, 24 maggio 2023. Consultato il 10 agosto 2023.

⁴¹ Luca Jahier, *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, Parere del Comitato economico e sociale europeo sugli «Indicatori più appropriati per valutare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS): il contributo della società civile»*, 6 dicembre 2018. Consultato il 10 agosto 2023.

delle azioni intraprese. I rapporti nazionali e globali vengono presentati dai paesi regolarmente sul progresso degli SDGs, che evidenziano i successi, le sfide e le azioni future. Inoltre, le Nazioni Unite pubblicano rapporti globali che sintetizzano i progressi a livello mondiale e identificano aree in cui sono necessari sforzi aggiuntivi⁴².

La partecipazione delle parti interessate serve a coinvolgere la società civile, le organizzazioni non governative e il settore privato nel processo di monitoraggio. Queste parti interessate possono fornire informazioni dal punto di vista della base, apportando esperienze dirette e contributi alla valutazione dei progressi.

Le tecnologie digitali e le innovazioni giocano un ruolo crescente nel monitoraggio degli SDGs. L'uso di dati satellitari, l'intelligenza artificiale e le piattaforme online facilita la raccolta, l'analisi e la condivisione dei dati.

La revisione periodica è essenziale per rivedere e aggiornare gli indicatori e i metodi di monitoraggio e per assicurare la loro rilevanza e accuratezza nel tempo.

La sensibilizzazione e mobilitazione servono a informare il pubblico sui progressi verso gli SDGs. Sono importanti per generare consapevolezza e mobilitare l'azione. I mezzi di comunicazione, le campagne educative e le iniziative di sensibilizzazione svolgono un ruolo fondamentale in questo senso.

L'Eurostat rappresenta l'ufficio statistico dell'Unione europea, con la fondamentale missione di offrire dati e statistiche di elevata qualità riguardanti l'Europa. Collabora attivamente con gli Istituti nazionali di statistica, altre autorità nazionali degli Stati membri dell'UE e le autorità statistiche dei Paesi appartenenti allo Spazio economico europeo (SEE) e alla Svizzera. Coordina le attività statistiche a livello dell'Unione europea e svolge un ruolo chiave all'interno della Commissione, contribuendo a creare un quadro informativo accurato ed esaustivo. Il regolamento n. 223/2009, che riguarda le statistiche europee, attribuisce a Eurostat il ruolo di autorità statistica dell'Unione. Similmente agli istituti nazionali di statistica a livello nazionale, Eurostat assume la responsabilità di coordinare le attività statistiche a livello dell'Unione europea e, in particolare, all'interno della Commissione. A livello comunitario, si impegna a produrre statistiche europee in conformità con le normative e i principi statistici stabiliti, inclusi quelli delineati nel Codice delle statistiche europee. Nel contesto di questa missione, Eurostat guida e supervisiona le attività statistiche delle varie istituzioni e organi

⁴² Nazioni Unite, *Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2023*, 11 luglio 2023.

dell'Unione, mirando a garantire la coerenza e l'alta qualità dei dati e a minimizzare gli oneri legati alla comunicazione di tali dati. Nel contesto dell'organizzazione della Commissione europea, Eurostat assume un ruolo chiave. La decisione adottata dalla Commissione il 17 settembre 2012 definisce le responsabilità di Eurostat in modo specifico. In particolare, è richiesto a Eurostat di promuovere una cooperazione efficace e un dialogo regolare e costruttivo con gli altri servizi all'interno della Commissione. Un compito fondamentale di Eurostat è il coordinamento delle attività statistiche in tutte le direzioni della Commissione, garantendo un approccio integrato e coeso⁴³.

L'Eurostat, nel report 2023 sui progressi degli obiettivi di sviluppo sostenibile, ha sviluppato un resoconto sugli ultimi 5 anni, indicativamente 2016-2021 oppure 2017-2022.

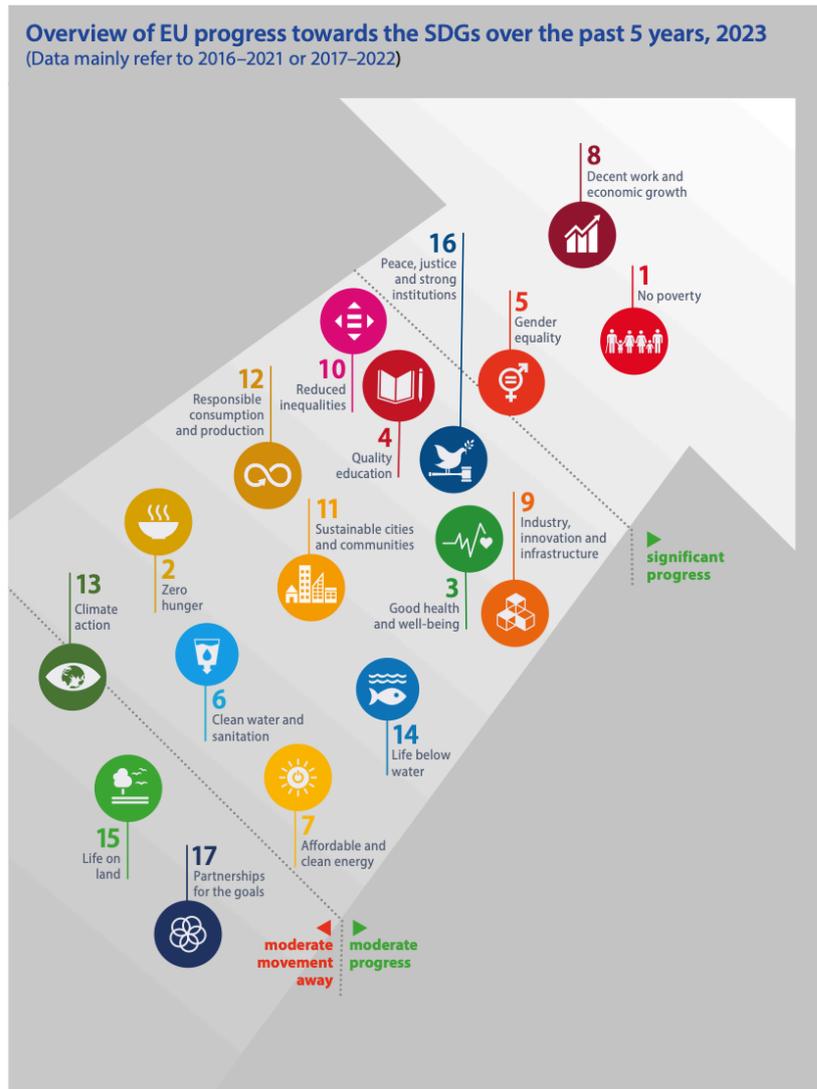
Nel periodo di cinque anni considerato, l'Unione Europea ha fatto progressi significativi nell'ambito del lavoro dignitoso e della crescita economica, nella riduzione della povertà e nell'uguaglianza di genere. Sono stati compiuti passi importanti anche verso la riduzione delle disuguaglianze, l'istruzione di qualità e la promozione della pace e della sicurezza personale. Tuttavia, alcuni obiettivi hanno visto progressi meno evidenti, come evidenziato nel grafico successivo. Nel complesso, l'UE ha compiuto notevoli progressi socioeconomici, ma ha affrontato sfide ambientali.

Sono necessari maggiori sforzi per raggiungere obiettivi chiave come l'azione climatica, la tutela della vita terrestre e il rafforzamento dei partenariati globali. L'UE ha fissato obiettivi ambiziosi per l'azione climatica entro il 2030, richiedendo un maggiore impegno. Politiche come il pacchetto "Fit for 55" sono state adottate per affrontare queste sfide, in particolare nel settore dell'energia, con obiettivi ancor più ambiziosi per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda la tutela della vita terrestre, nonostante l'aumento delle aree protette, ulteriori sforzi sono necessari per invertire il degrado degli ecosistemi. Riguardo all'obiettivo di stabilire partenariati per il raggiungimento degli obiettivi, l'andamento riflette le influenze cicliche, incluso l'incremento del debito pubblico dovuto alla crisi della COVID-19⁴⁴.

⁴³ Eurostat, About us. Consultato il 10 agosto 2023.

⁴⁴ Report 2023 Eurostat.



Fonte: Eurostat, Report 2023

3. Sfide e opportunità nella realizzazione dell'Agenda 2030

L'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile all'interno dell'Unione Europea è un ambizioso percorso che si pone l'obiettivo di affrontare sfide complesse e interconnesse che influenzano il tessuto socio-economico e ambientale dell'Europa. Sebbene l'Agenda 2030 abbracci una visione ambiziosa per un futuro più equo, sostenibile e inclusivo, la sua effettiva realizzazione non è priva di ostacoli.

Le sfide che emergono nell'attuazione di questa Agenda rappresentano un invito a un impegno congiunto e strategico da parte degli attori a tutti i livelli, dai governi centrali alle comunità locali, dalle istituzioni internazionali alla società civile.

La coerenza politica all'interno dell'Unione Europea (UE) per implementare l'Agenda 2030 rappresenta un aspetto cruciale per garantire il successo nel raggiungere i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Ciò implica che le politiche e le azioni dell'UE a livello nazionale e sovranazionale dovrebbero essere allineate ai principi dell'Agenda 2030.

Gli obiettivi dovrebbero essere integrati nelle politiche settoriali dell'UE, quali quelle relative all'ambiente, all'energia, all'occupazione, all'istruzione, alla salute e così via. Ciò richiede una visione olistica che consideri l'impatto delle decisioni politiche su diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, l'UE è composta da molteplici istituzioni e organi che devono lavorare insieme per garantire la coerenza delle politiche. La Commissione Europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'UE, insieme ad altre istituzioni, dovrebbero collaborare per sviluppare politiche che sostengano gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'effettiva realizzazione della CPS si fonda sulla condivisione di responsabilità e ruoli tra tutti i soggetti dell'Unione Europea, compresi gli Stati membri. Il Consiglio riconosce che una volontà politica forte rappresenta un elemento fondamentale per poter conseguire gli obiettivi della CPS, sottolineando il suo impegno politico a promuovere approcci olistici che coinvolgano l'intera amministrazione.

Inoltre, il Consiglio sottolinea l'importanza della supervisione politica e del coordinamento degli sforzi su ogni livello. Ciò comprende l'assunzione di responsabilità per la definizione delle politiche e la presa di decisioni basate su dati concreti per quanto riguarda la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). Tale impegno politico è ritenuto essenziale per garantire che le azioni intraprese siano coerenti e sinergiche, contribuendo così all'efficace attuazione della CPS nell'ambito dell'UE.

L'UE dovrebbe promuovere la coerenza politica anche nelle relazioni esterne. Questo significa che le politiche commerciali, di sviluppo e di cooperazione dovrebbero essere allineate con l'Agenda 2030 e non dovrebbero compromettere gli sforzi verso la sostenibilità globale.

La coerenza politica dovrebbe essere in grado di adattarsi a cambiamenti nelle condizioni e nelle esigenze. Le politiche dovrebbero essere flessibili per affrontare sfide in evoluzione e cogliere opportunità emergenti.

In definitiva, la coerenza politica all'interno dell'UE per implementare l'Agenda 2030 richiede un impegno continuo, una visione strategica e un approccio collaborativo tra le istituzioni, le parti interessate e gli Stati membri. Solo attraverso un coordinamento e un'integrazione efficaci delle politiche sarà possibile raggiungere con successo gli obiettivi di sviluppo sostenibile⁴⁵.

L'Unione Europea si trova di fronte a una sfida di importanza vitale nell'ambito del finanziamento per lo sviluppo sostenibile, mentre si impegna a perseguire gli obiettivi delineati nell'Agenda 2030. Questo piano guida richiede uno sforzo significativo di investimenti al fine di trasformare in realtà gli audaci propositi di equità, prosperità e salvaguardia ambientale. In tal senso, il sostegno finanziario gioca un ruolo cruciale nel tessuto della strategia, ponendo l'accento sulla necessità di mobilitare risorse considerevoli per garantire il successo di questa ambiziosa impresa. Tuttavia, garantire risorse finanziarie sufficienti e sostenibili per supportare queste iniziative rappresenta un'ardua sfida che richiede un approccio innovativo e concertato.

La natura interconnessa degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) implica che le questioni economiche, sociali e ambientali sono strettamente intrecciate. Pertanto, il finanziamento per lo sviluppo sostenibile non può essere affrontato in modo isolato. È necessario considerare sia le risorse pubbliche che private, nonché le strategie di investimento a lungo termine, che contribuiscano sia all'efficacia delle politiche che al raggiungimento degli SDG.

Un ostacolo fondamentale è la necessità di bilanciare le spese per lo sviluppo sostenibile con altre priorità di bilancio. Questo richiede decisioni oculate nella distribuzione delle risorse e la capacità di persuadere gli attori chiave sull'importanza di investire in iniziative sostenibili a lungo termine⁴⁶.

L'attrazione degli investimenti privati è altrettanto cruciale. Ciò richiede la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti, regolamentazioni chiare e politiche che incentivino il settore privato a contribuire agli SDG. È essenziale sviluppare modelli finanziari innovativi, come strumenti di finanziamento sostenibile e partenariati pubblico-privato, che possano mobilitare risorse per progetti di sviluppo sostenibile.

⁴⁵ Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS)*, 16 maggio 2019.

⁴⁶ Commissione Europea, *Financing sustainable development*.

Parallelamente, è necessario affrontare la questione della disuguaglianza economica e sociale, poiché le popolazioni più vulnerabili potrebbero essere lasciate indietro nel processo di implementazione degli SDG a causa delle barriere finanziarie.

La dimensione transfrontaliera di molte sfide legate allo sviluppo sostenibile richiede inoltre una cooperazione internazionale e sforzi congiunti per affrontare questioni come il finanziamento della lotta al cambiamento climatico o la promozione della salute globale⁴⁷.

L'Agenda 2030, inoltre, offre una serie di opportunità significative per affrontare i nuovi problemi mondiali e promuovere uno sviluppo sostenibile globale. Unisce nazioni, organizzazioni e individui sotto un obiettivo comune. Questa cooperazione globale agevola lo scambio di conoscenze, esperienze e risorse per affrontare sfide che attraversano le frontiere, come il cambiamento climatico, la povertà e la disuguaglianza. Per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), è necessario adottare tecnologie innovative. Ciò spinge alla ricerca e all'adozione di soluzioni avanzate per l'energia pulita, la gestione delle risorse, la sanità, l'istruzione e molto altro.

L'Agenda 2030 crea opportunità per lo sviluppo di mercati basati su principi sostenibili. Ciò può stimolare l'economia creando nuovi settori commerciali e l'espansione di quelli esistenti, come l'energia rinnovabile e i prodotti ecologici.

Gli SDGs forniscono un quadro per gli investimenti responsabili. Gli investitori possono canalizzare i fondi verso progetti che contribuiscono agli obiettivi di sviluppo sostenibile, garantendo così un impatto positivo sia finanziario che ambientale.

L'Agenda 2030 pone un'enfasi sulla riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche. Ciò può creare società più stabili, giuste ed equilibrate, favorendo l'innovazione e la crescita sostenibile. Promuovendo lo sviluppo sostenibile, si apre la strada a una crescita economica equa che tiene conto dell'ambiente e delle esigenze delle generazioni future, evitando l'aggravarsi delle crisi ambientali e sociali.

L'attenzione alla salute e al benessere delle popolazioni è una parte centrale dell'Agenda 2030. Investire in sistemi sanitari di qualità e promuovere stili di vita sani può migliorare la qualità della vita di tutti gli esseri umani sulla terra.⁴⁸

⁴⁷ Lapinskaite, I.; Skvarciany, V.; Janulevicius, P., *Impact of Investment Sources for Sustainability on a Country's Sustainable Development: Evidence from the EU*, Sustainability 2020, 12, 2421. <https://doi.org/10.3390/su12062421>.

⁴⁸ A. J Mohammed, T. A. Ghebreyesus, National Library of Medicine, *Health living, well-being and the sustainable development goals*, September 1, 2018.

La promozione dell'istruzione di qualità per tutti è fondamentale per lo sviluppo sostenibile. Ciò crea opportunità per l'innovazione, la formazione di manodopera qualificata e la promozione dell'uguaglianza di genere⁴⁹.

L'Agenda 2030 presuppone la protezione dell'ambiente e il mantenimento delle risorse naturali. Ciò può portare a un mondo più pulito, resiliente e in grado di sostenere le future generazioni. Essa promuove una mentalità di responsabilità collettiva verso il pianeta e le persone che lo abitano. Questo cambio di mentalità può portare a una maggiore consapevolezza e ad azioni più sostenibili a tutti i livelli della società.

In conclusione, l'Agenda offre opportunità per trasformare il nostro mondo in un luogo migliore, attraverso la promozione dell'uguaglianza, della sostenibilità e della collaborazione globale.

⁴⁹ K. Shulla, W. Leal Filho, S. Lardjane, J. H. Sommer & C. Borgemeister (2020), *Sustainable development education in the context of the 2030 Agenda for sustainable development*, International Journal of Sustainable Development & World Ecology, 27:5, 458-468.

Capitolo II

IL PROGETTO SOSTENIBILE DELL'UE: IL GREEN DEAL EUROPEO

1. Il Patto Verde Europeo

Il Green Deal Europeo è un ambizioso piano d'azione dell'Unione Europea (UE) volto a trasformare il continente in una società sostenibile, economica e ambientalmente responsabile⁵⁰. Per comprendere appieno il significato e l'importanza di questa iniziativa, è essenziale esaminare il contesto storico che ne ha preceduto la creazione e il suo sviluppo nel corso degli anni.

Negli ultimi decenni, il mondo ha assistito a crescenti segnali di una crisi climatica in aumento, con eventi estremi come alluvioni, siccità, incendi boschivi e innalzamento del livello del mare che hanno messo in luce l'urgenza di agire. Nel dicembre 2015, l'Accordo di Parigi rappresentò un punto di svolta cruciale, con la comunità internazionale impegnata a limitare l'innalzamento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali⁵¹.

Parallelamente, l'adozione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 nel settembre 2015 ha sottolineato l'importanza di uno sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) hanno stabilito una serie di traguardi ambiziosi, tra cui la lotta contro la povertà, la fame, l'uguaglianza di genere e la sostenibilità ambientale. L'UE ha sottoscritto questo impegno.

Nel novembre 2019, il Parlamento Europeo ha dichiarato ufficialmente lo stato di emergenza climatica, riconoscendo la gravità della situazione e la necessità di azioni

⁵⁰ Dipartimento per le Politiche Europee, *European Green Deal*, 3 febbraio 2020.

⁵¹ Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione Europea, Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, 3 febbraio 2015.

decise. Questa dichiarazione ha gettato le basi per una risposta più incisiva da parte dell'UE⁵².

Pochi mesi dopo, nel dicembre 2019, l'Unione Europea ha presentato la sua visione di un "Green Deal Europeo". Questo ambizioso piano si propone di trasformare l'UE in un'entità a basse emissioni di carbonio, economica e ambientalmente sostenibile. Uno degli obiettivi chiave è la neutralità climatica entro il 2050.

Il Green Deal Europeo non è solo una risposta coraggiosa all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite; va oltre, fissando obiettivi ancor più audaci. Uno dei punti salienti è l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990.

Questa iniziativa ambiziosa rappresenta una mossa straordinaria per affrontare sfide globali e trasformare l'Unione Europea in una società equa e prospera. L'obiettivo principale è creare una moderna economia, efficiente nell'uso delle risorse, altamente competitiva e, soprattutto, completamente priva di emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. Questo percorso non è solo volto a preservare e migliorare il patrimonio naturale europeo, ma anche a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dagli impatti ambientali.

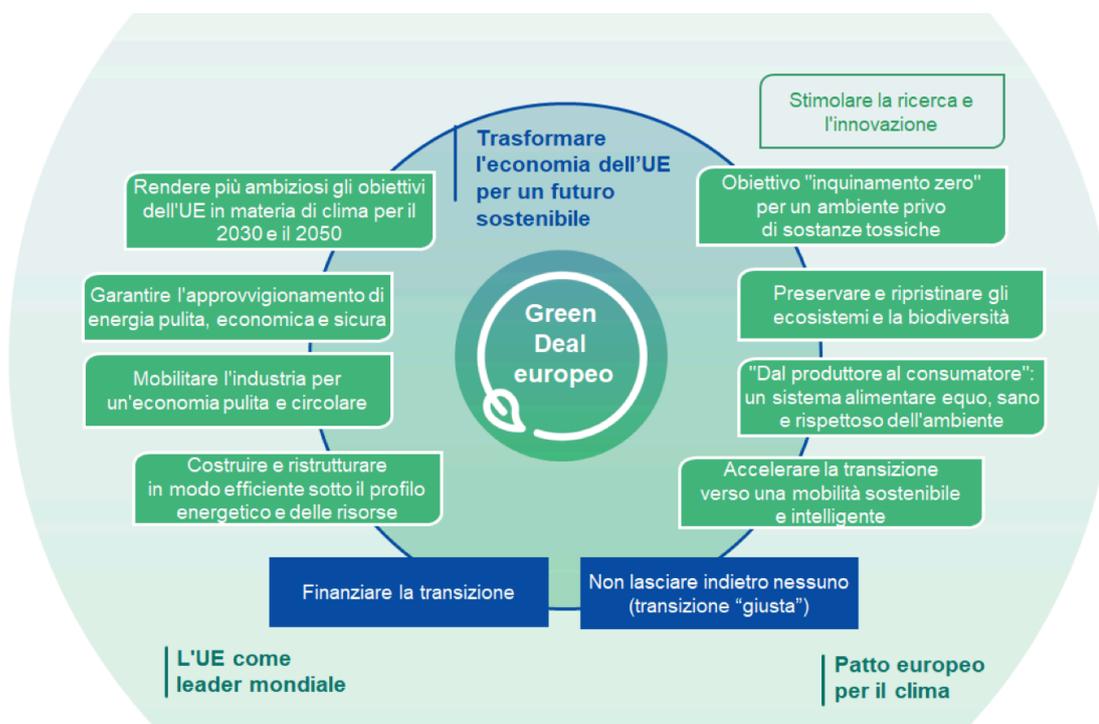
Tuttavia, questa transizione deve essere giusta ed inclusiva, con particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori che affronteranno le sfide più impegnative. La partecipazione attiva dei cittadini è un elemento fondamentale per il successo di queste politiche, e la fiducia nella transizione è un requisito essenziale.

Per realizzare il Green Deal Europeo, sarà necessario un notevole impegno di investimenti pubblici e un maggiore coinvolgimento del settore privato in progetti climatici ed ambientali. Questo richiederà un'attenta visione per evitare di adottare pratiche insostenibili. L'Unione Europea deve assumere un ruolo di leadership nel coordinamento degli sforzi internazionali per creare un sistema finanziario che sostenga soluzioni sostenibili.

Il Green Deal europeo accelera la transizione in tutti i settori, ma è importante ricordare che l'ambizione dell'UE non può essere realizzata da sola. Le sfide ambientali sono globali e richiedono una cooperazione internazionale. L'UE cercherà alleanze con i paesi vicini e i partner per promuovere la sostenibilità, anche se altri non seguiranno l'esempio. Questo progetto fa parte integrante della strategia della Commissione per implementare

⁵² De Girolamo Federico, Parlamento Europeo, Comunicato stampa, *Il Parlamento europeo dichiara l'emergenza climatica*, 28 novembre 2019.

l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, mettendo la sostenibilità al centro della politica economica e guidando l'UE verso un futuro più sostenibile⁵³.



Fonte: Il Green Deal Europeo

1.1. L'Unione Europea come leader mondiale

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano sfide globali che richiedono una risposta a livello mondiale. L'Unione Europea è impegnata a svolgere un ruolo di leadership nella promozione di politiche ambientali, climatiche ed energetiche ambiziose in tutto il mondo. Per farlo, l'UE adotterà una "diplomazia del Green Deal" più incisiva, con l'obiettivo di convincere altri attori internazionali a contribuire in modo significativo alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Un elemento chiave di questo approccio è fornire un esempio credibile e coerente attraverso la diplomazia, la politica commerciale, il sostegno allo sviluppo e altre politiche esterne. In altre parole, l'UE mira a dimostrare la sua determinazione attraverso

⁵³ Commissione Europea, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019.

azioni concrete e coese. La Commissione Europea e l'alto rappresentante collaboreranno strettamente con gli Stati membri per sfruttare tutti i canali diplomatici disponibili, inclusi organismi multilaterali come le Nazioni Unite, il G7, il G20, l'Organizzazione Mondiale del Commercio e altri forum internazionali pertinenti.

Inoltre, l'UE continuerà ad impegnarsi per preservare l'accordo multilaterale di Parigi come pilastro fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici. Poiché la quota di emissioni globali dell'UE è in diminuzione, l'UE riconosce la necessità di maggiori azioni da parte di altre regioni del Mediterraneo per affrontare con successo la sfida climatica globale⁵⁴.

Tuttavia, è evidente che al momento il livello di ambizione globale non è sufficiente a fronteggiare la sfida climatica in modo efficace. Pertanto, l'UE cerca costantemente di intensificare il dialogo con tutti i suoi partner internazionali con l'obiettivo di incrementare gli sforzi condivisi e di assistere gli altri paesi nella revisione e nell'attuazione dei loro obblighi nazionali.

L'UE intende intensificare i suoi rapporti bilaterali con altri paesi, adottando approcci innovativi di collaborazione quando necessario. Questo sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale nella risoluzione delle sfide climatiche.

L'Unione Europea si impegna a collaborare con le economie del G20, che rappresentano l'80% delle emissioni globali di gas serra. Questo impegno è cruciale per affrontare la questione delle emissioni globali su scala significativa.

Riconosce la necessità di adottare strategie personalizzate per affrontare il cambiamento climatico, considerando le diverse esigenze dei paesi e regioni e include grandi emettitori, paesi meno sviluppati e piccoli Stati insulari.

L'Unione sta lavorando per rafforzare i mercati globali del carbonio, che rappresentano uno strumento economico chiave per incentivare l'azione per il clima.

Inoltre, si ritiene che la transizione ecologica in Europa avrà successo solo se anche i paesi vicini adottano misure efficaci e ciò implica il supporto ai paesi limitrofi nella loro transizione verso un'economia sostenibile.

⁵⁴ Lapão, L. (2020), *Energy and Climate Change Scenarios in the Mediterranean: An opportunity for cooperation*. *European Journal of Public Health*, 30. <https://doi.org/10.1093/eurpub/ckaa165.298>.

L'Unione sta cercando di rafforzare la cooperazione ambientale e climatica con la Cina e l'Africa, riconoscendo l'importanza di questi partner nella lotta contro i cambiamenti climatici⁵⁵.

L'UE cerca di promuovere investimenti sostenibili in Africa, comprese fonti energetiche sostenibili e sistemi alimentari, per contribuire all'economia verde e circolare.

Utilizzerà le sue risorse diplomatiche e finanziarie per promuovere alleanze verdi e integrarle nelle sue relazioni con altre regioni del mondo, tra cui l'America latina, i Caraibi, l'Asia e il Pacifico.

L'UE prevede di affrontare questioni trasversali legate all'ambiente, come l'abolizione delle sovvenzioni ai combustibili fossili, l'eliminazione dei finanziamenti alle infrastrutture connesse ai combustibili fossili, il blocco graduale delle centrali a carbone e la riduzione delle emissioni di metano.

In sintesi, l'UE si impegna a giocare un ruolo di leadership nella lotta contro i cambiamenti climatici e a promuovere la sostenibilità ambientale in tutto il mondo attraverso una serie di strategie, partenariati e azioni concrete⁵⁶.

1.2. Un Patto Europeo per il clima

Il successo del Green Deal europeo dipende in gran parte dalla partecipazione attiva e dall'impegno del pubblico e di tutti gli attori interessati; infatti, si è visto come le politiche audaci abbiano successo solo quando coinvolgono appieno i cittadini nella loro formulazione. Le preoccupazioni quotidiane delle persone, come il lavoro, il riscaldamento delle case e la gestione delle finanze, sono al centro di questa discussione. Per garantire il successo del Green Deal e apportare cambiamenti sostenibili, la Commissione Europea deve ascoltare le voci dei cittadini, che dovrebbero essere il motore trainante della transizione verde.

Il patto europeo per il clima prevede tre modi principali di coinvolgere il pubblico nell'azione per il clima:

1. Promozione della condivisione delle informazioni e della comprensione: la Commissione deve cercare di informare e sensibilizzare il pubblico sulle minacce e le

⁵⁵ Liu, L., Wu, T., & Wan, Z. (2019), *The EU-China relationship in a new era of global climate governance*, Asia Europe Journal, 17, 243-254. <https://doi.org/10.1007/S10308-018-00530-2>.

⁵⁶ Commissione Europea, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019.

sfide legate ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale, oltre a presentare soluzioni per affrontarle. Ciò può avvenire attraverso varie vie, tra cui eventi simili ai "dialoghi con i cittadini" organizzati negli Stati membri.

2. *Creazione di spazi per l'innovazione e la partecipazione*: la Commissione deve istituire luoghi fisici e virtuali in cui i cittadini potranno esprimere idee creative e collaborare a iniziative volte a mitigare il cambiamento climatico. Saranno incoraggiati ad assumere impegni specifici legati all'azione per il clima.

3. *Sviluppo delle competenze*: la Commissione intende fornire risorse e strumenti educativi per favorire l'emergere di iniziative locali volte a proteggere l'ambiente e a combattere i cambiamenti climatici. L'obiettivo è facilitare lo scambio di buone pratiche tra le comunità.

La Commissione intende anche porre la transizione verde al centro del dibattito sul futuro dell'Europa. Per farlo, il patto per il clima attinge all'esperienza dei dialoghi con i cittadini e delle assemblee cittadine in tutta l'Unione Europea, nonché alla collaborazione con i comitati per il dialogo sociale⁵⁷. Si mira a responsabilizzare le comunità regionali e locali, comprese le comunità energetiche, e a promuovere l'approccio urbano nelle politiche di coesione.

Inoltre, l'Unione Europea continuerà a sostenere le città nell'elaborazione di strategie di sviluppo urbano sostenibile attraverso l'iniziativa urbana europea. Il patto dei sindaci dell'UE rimarrà fondamentale per condividere le migliori pratiche e promuovere l'attuazione di politiche climatiche ed energetiche a livello locale.

La Commissione stessa si impegna a ridurre il proprio impatto ambientale come istituzione e datore di lavoro⁵⁸.

2. Obiettivi principali e misure chiave del Green Deal

Il 24 giugno 2021, il Parlamento europeo ha approvato la legge europea sul clima⁵⁹, rendendo giuridicamente vincolanti gli obiettivi di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050. Questa decisione consolida

⁵⁷ M. Makay, Parlamento Europeo, *Il dialogo sociale*, marzo 2023.

⁵⁸ Unione Europea, Patto europeo sul clima, *The European Commission takes green action with a Climate Pact pledge – but what does it mean?*, 22 aprile 2022.

⁵⁹ Regolamento 2021/1119/UE, 24 giugno 2021.

ulteriormente il ruolo di leadership dell'Unione Europea nella lotta contro il cambiamento climatico e rappresenta un passo significativo verso l'obiettivo di emissioni negative post-2050.

Tali misure legislative comportano una serie di benefici concreti, tra cui un miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, una riduzione dei costi energetici per i consumatori, la riqualificazione degli edifici, un potenziamento dei servizi di trasporto pubblico e una maggiore disponibilità di stazioni di ricarica per veicoli elettrici, una diminuzione dei rifiuti, un miglioramento della qualità del cibo e una promozione della salute sia per le generazioni presenti che future⁶⁰.

La strategia europea mirante all'innalzamento degli standard globali e alla creazione di opportunità avrà anche un impatto positivo sulle imprese nelle diverse regioni. Si prevede un aumento delle opportunità di lavoro, ad esempio, nel settore delle energie rinnovabili e nella ricerca di soluzioni per migliorare l'efficienza energetica degli edifici.

Per implementare con successo il Green Deal europeo, è essenziale una revisione completa delle politiche relative all'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia, compresi industria, trasporti, agricoltura, edilizia e altro⁶¹. Questa trasformazione richiede anche investimenti significativi nella digitalizzazione, che fornisce gli strumenti necessari per attuare i cambiamenti. Tuttavia, è fondamentale prestare attenzione ai potenziali conflitti tra gli obiettivi economici, ambientali e sociali. Il Green Deal europeo si basa su una serie di leve politiche, tra cui la regolamentazione, gli investimenti, le riforme a livello nazionale e la cooperazione internazionale, con un'enfasi sull'inclusività sociale attraverso il pilastro europeo dei diritti sociali. È importante notare che l'introduzione di nuove misure da sola non sarà sufficiente; la Commissione europea dovrà lavorare in stretta collaborazione con gli Stati membri per garantire che le leggi esistenti siano efficacemente implementate, richiedendo un impegno congiunto per realizzare la necessaria trasformazione verso un'economia sostenibile e rispettosa dell'ambiente⁶².

⁶⁰ F. Petrucci, Rete Ambiente, *Legge UE sul clima in vigore dal 29/7/2021*, 9 luglio 2021.

⁶¹ Consiglio Europeo, *Politiche, Energia Pulita*, 24 novembre 2022.

⁶² Parlamento Europeo, *Green Deal Europeo: la chiave per un'UE sostenibile e climaticamente neutrale*, 3 maggio 2023.

2.1. I 10 “main points” del piano della Commissione Europea

Il Green Deal europeo è una delle iniziative più ambiziose dell'Unione Europea per affrontare la crisi climatica e promuovere la sostenibilità ambientale ed economica nell'intera regione. Mira a trasformare l'UE in un continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050, con una serie di obiettivi e azioni chiave che influenzeranno la politica, l'economia e la società europea nei prossimi decenni⁶³.

Ecco una panoramica completa degli obiettivi principali del Green Deal europeo:

Neutralità climatica entro il 2050 ed Energia rinnovabile

Quando si affronta la sfida del cambiamento climatico, spesso si sente parlare della necessità di ridurre le emissioni di gas serra. Tuttavia, il concetto di diventare "neutrali rispetto al clima" va oltre la semplice riduzione delle emissioni. Questo obiettivo implica non solo il taglio netto delle emissioni di gas serra, ma anche la compensazione delle emissioni residue. In pratica, si tratta di raggiungere un equilibrio tra le emissioni rilasciate nell'atmosfera e quelle rimosse o compensate in modo da ottenere un bilancio netto di emissioni pari a zero⁶⁴.

Il raggiungimento di un bilancio netto di emissioni si realizza attraverso diverse strategie. Una di queste è il sequestro del carbonio, che consiste nell'estrarre il carbonio dall'atmosfera e immagazzinarlo in vari modi, come la riforestazione o la cattura e stoccaggio del carbonio⁶⁵.

Per ridurre le emissioni, è essenziale coinvolgere tutti i settori dell'economia. Ad esempio, l'industria deve adottare pratiche più sostenibili e ridurre le sue emissioni. Settori come l'aviazione e il trasporto marittimo, che sono tra le principali fonti di emissioni in crescita, devono diventare più efficienti dal punto di vista energetico e considerare alternative di carburante più ecologiche.

Per quanto riguarda le industrie ad alta intensità energetica, l'Unione Europea ha implementato il sistema di scambio di quote di emissione (ETS)⁶⁶. Questo sistema crea

⁶³ F. Simon for Euractiv, Climate Home News, *The EU releases its Green Deal. Here are the key points*, 12 dicembre 2019.

⁶⁴ Tomaszewski, K. (2020), *The Polish road to the new European Green Deal – challenges and threats to the national energy policy*. *Polityka Energetyczna – Energy Policy Journal*, <https://doi.org/10.33223/epj/123411>.

⁶⁵ M. Bernardelli, AgroNotizie, *Sequestro di carbonio: quando, dove, come e perché*, 29 marzo 2022.

⁶⁶ Parlamento Europeo, *Il sistema di scambio delle quote di emissione e la sua riforma in breve*, 18 aprile 2023.

un mercato di permessi di emissione che limita la quantità di gas serra che centrali elettriche, impianti industriali e compagnie aeree possono rilasciare nell'atmosfera.

Inoltre, anche i consumatori possono contribuire a ridurre l'impronta ambientale attraverso le loro azioni quotidiane e le scelte di consumo.

Anche se si lavora per ridurre le emissioni di gas serra, è inevitabile che alcune di esse rimangano presenti nell'atmosfera. In questo contesto, è essenziale considerare come neutralizzare queste emissioni residue.

Sia gli oceani che il suolo svolgono un ruolo cruciale nell'assorbire l'anidride carbonica dall'atmosfera, contribuendo a mitigare l'impatto del cambiamento climatico. Tuttavia, uno dei metodi più efficaci per far fronte alle emissioni residue è rappresentato dalle foreste. Le foreste costituiscono vere e proprie "scorte di carbonio", in grado di catturare e immagazzinare grandi quantità di carbonio atmosferico. Questi ecosistemi naturali, noti come "pozzi di carbonio", assorbono più carbonio di quanto rilascino nell'atmosfera. Pertanto, proteggere e preservare le foreste è una misura fondamentale per l'assorbimento delle emissioni di gas serra.

Le azioni mirate alla conservazione degli oceani, del suolo e delle foreste sono cruciali per massimizzare l'assorbimento delle emissioni di carbonio. Questi ecosistemi non solo contribuiscono a ridurre il carico di gas serra nell'atmosfera, ma svolgono anche un ruolo chiave nella conservazione della biodiversità e nella promozione di ecosistemi sani⁶⁷.

Il percorso verso il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 è una sfida complessa, e alcuni Stati membri e regioni dell'Unione Europea dovranno affrontarla con maggiore impegno rispetto ad altri. Questa disparità è dovuta a diverse ragioni, come la dipendenza dai combustibili fossili o la presenza di industrie ad alta intensità di carbonio che forniscono un significativo sostegno occupazionale. Per affrontare questa sfida in modo equo ed efficace, l'UE ha introdotto il "Meccanismo di Transizione Giusta", un'iniziativa mirata a fornire supporto finanziario e strategico alle regioni che richiederanno investimenti aggiuntivi per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica. Il Meccanismo di Transizione Giusta rappresenta un importante strumento dell'UE per garantire che la transizione verso una società a emissioni zero sia equa, inclusiva e sostenibile. L'obiettivo è mitigare gli impatti negativi, sostenere le comunità e

⁶⁷ Rinnovabili.it, *Oceani, catturano un terzo delle emissioni umane di CO2*, 10 ottobre 2019.

promuovere la creazione di posti di lavoro verdi e la crescita economica sostenibile mentre ci si sposta verso un futuro più rispettoso dell'ambiente⁶⁸.

L'energia rinnovabile riveste un ruolo cruciale nel quadro del Green Deal europeo. L'Unione Europea (UE) sta promuovendo in modo determinato il passaggio da fonti di energia fossile a fonti rinnovabili come solare, eolica, idroelettrica e biomassa. Questa transizione energetica è fondamentale per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra e combattere il cambiamento climatico.

Uno dei principali obiettivi dell'UE è quello di aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili nella sua produzione complessiva. A tal fine, sono state stabilite ambiziose linee guida che prevedono, entro il 2030, che almeno il 32% dell'energia primaria sia generato da fonti rinnovabili. Questo richiede un aumento significativo della capacità di produzione di energia da fonti come il fotovoltaico e l'eolico.

Inoltre, il Green Deal europeo promuove la decentralizzazione dell'energia, incoraggiando la produzione di energia rinnovabile a livello locale attraverso l'installazione di pannelli solari sui tetti degli edifici, parchi eolici terrestri e altre soluzioni distribuite. Questo non solo contribuisce a ridurre le emissioni, ma crea anche opportunità economiche nelle comunità locali.

Parallelamente, l'UE sta investendo in ricerca e sviluppo per migliorare l'efficienza e la capacità delle tecnologie energetiche rinnovabili, nonché per sviluppare soluzioni innovative come lo stoccaggio dell'energia per affrontare la variabilità delle fonti rinnovabili come il sole e il vento⁶⁹.

In conclusione, l'energia rinnovabile è al centro del Green Deal europeo, poiché l'UE lavora con determinazione per aumentare la sua quota di energia pulita, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere una transizione verso un sistema energetico sostenibile e a basse emissioni di carbonio. Questi sforzi rappresentano un passo fondamentale verso un futuro più verde, resiliente e rispettoso dell'ambiente.

Industria sostenibile

L'Europa sta affrontando una doppia sfida di transizione verso la neutralità climatica e la leadership digitale, con l'industria europea chiamata a guidare il cambiamento e

⁶⁸ Commissione Europea, *Il meccanismo per una transizione giusta: per non lasciare indietro nessuno*.

⁶⁹ Bórawski, P., Wyszomierski, R., Bełdycka-Bórawska, A., Mickiewicz, B., Kalinowska, B., Dunn, J., & Rokicki, T. (2022), *Development of Renewable Energy Sources in the European Union in the Context of Sustainable Development Policy*. *Energie*. <https://doi.org/10.3390/en15041545>.

l'innovazione in questo contesto. Questa transizione implicherà nuove tecnologie, investimenti, innovazione e modelli di business, e richiederà anche di difendere i valori e la sovranità europea in un ambiente geopolitico mutevole.

Il Green Deal europeo e la strategia digitale dell'Europa forniscono la guida e gli obiettivi per questa trasformazione. La nuova strategia industriale europea mira a far diventare l'industria europea un motore di cambiamento e innovazione, basato su principi di concorrenza, mercati aperti, leadership nella ricerca e tecnologie globali. La strategia promuove anche la regolamentazione e il quadro politico come strumenti per fornire sicurezza agli investitori e all'industria⁷⁰.

La strategia sottolinea l'importanza dell'imprenditorialità e della collaborazione tra l'industria, le parti sociali e altri attori nella catena del valore. Gli ecosistemi industriali saranno riconosciuti come fondamentali in questo processo di trasformazione. L'obiettivo è mantenere l'Europa come culla dell'industria e garantire che rimanga competitiva globalmente.

L'industria europea è un pilastro dell'economia dell'UE, rappresentando oltre il 20% del PIL e offrendo lavoro a milioni di persone, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese (PMI). L'Europa ha vantaggi competitivi in settori ad alto valore aggiunto e impegno verso alti standard sociali, ambientali e lavorativi. Tuttavia, affronta sfide nei settori delle tecnologie digitali come il cloud e l'analisi dei dati.

L'Europa sta affrontando una trasformazione industriale significativa, spostandosi da prodotti a servizi e dalla proprietà esclusiva alla condivisione di prodotti e servizi. La sostenibilità è una priorità, con l'adozione di un approccio più circolare nella produzione. Per avere successo, l'Europa cerca di sviluppare un'industria più verde e digitale che rimanga competitiva globalmente e garantisca la competitività delle PMI.

La collaborazione tra istituzioni dell'UE, Stati membri, imprese e altri attori è essenziale per creare mercati leader nelle tecnologie pulite e posizionare l'industria europea in una posizione di leadership globale. Questo richiederà regolamentazioni adeguate, appalti pubblici, concorrenza leale e coinvolgimento delle PMI.

L'Unione Europea deve anche affrontare le sfide geopolitiche, promuovendo la concorrenza e stabilendo standard di alta qualità basati su valori europei. La diplomazia

⁷⁰ Commissione Europea, *European industry strategy*, 2020.

economica e l'utilizzo del mercato unico europeo per influenzare gli standard globali sono strategie importanti⁷¹.

Infine, il Green Deal europeo mette l'industria al centro dell'azione per affrontare il cambiamento climatico e promuovere soluzioni tecnologiche pulite. Questa transizione richiederà investimenti in ricerca, innovazione e infrastrutture, oltre a un impegno del settore privato, per rendere l'Europa competitiva in un'economia sostenibile e neutra dal punto di vista climatico.

Costruzione edilizia e ristrutturazione

L'area d'intervento che si concentra sulla costruzione edilizia e la ristrutturazione svolge un ruolo cruciale nel quadro del Green Deal europeo. Questo settore è noto per l'utilizzo intensivo di risorse non rinnovabili e l'impatto significativo sul consumo energetico complessivo. Per affrontare questa sfida, il piano promuove l'adozione di metodi di costruzione efficienti dal punto di vista energetico.

Una delle principali iniziative è la promozione della progettazione e costruzione di edifici "a prova di clima". Questo significa che gli edifici vengono progettati e costruiti tenendo conto delle condizioni climatiche locali in modo da ridurre al minimo il consumo energetico per il riscaldamento o il raffreddamento. Ciò comporta l'adozione di soluzioni architettoniche e tecnologie innovative che migliorano l'isolamento termico, l'efficienza energetica degli impianti e la gestione delle risorse idriche⁷².

Inoltre, la digitalizzazione svolge un ruolo chiave in questa trasformazione. La digitalizzazione nel settore edilizio consente di monitorare e controllare in modo più efficiente il consumo energetico degli edifici, ottimizzando l'uso delle risorse e riducendo gli sprechi. L'implementazione di sensori intelligenti, sistemi di gestione energetica avanzati e l'Internet delle cose (IoT) contribuiranno a migliorare il rendimento energetico degli edifici⁷³.

Un altro aspetto importante è l'applicazione di regole relative al rendimento energetico degli edifici. Queste regole stabiliscono standard minimi di efficienza energetica che devono essere rispettati durante la progettazione e la costruzione di nuovi edifici o durante

⁷¹ Commissione Europea, *Sustainable industry*, 11 dicembre 2019.

⁷² Vivigreen, *Il Green deal Europeo*, 16 maggio 2021.

⁷³ Report, Commissione Europea, osservatorio europeo nel settore delle costruzioni, *La digitalizzazione nel settore della costruzione*, aprile 2021.

la ristrutturazione di quelli esistenti. Ciò contribuirà a garantire che gli edifici in Europa siano costruiti o ristrutturati in modo più sostenibile dal punto di vista energetico.

Per quanto riguarda la ristrutturazione dell'edilizia popolare, l'obiettivo principale è quello di ridurre il costo delle bollette energetiche per le famiglie che hanno maggiori difficoltà a sostenere tali spese. Ciò comporterà la ristrutturazione di edifici esistenti per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. L'isolamento termico, la sostituzione di finestre e porte, l'aggiornamento degli impianti di riscaldamento e raffreddamento e l'adozione di soluzioni a basso consumo energetico saranno parte integrante di questi sforzi⁷⁴.

Infine, il piano mira a triplicare il tasso di ristrutturazione di tutti gli edifici. Questo significa che si cercherà di rendere più sostenibili ed efficienti dal punto di vista energetico sia gli edifici residenziali che quelli commerciali e industriali. Aumentare il ritmo di ristrutturazione contribuirà a ridurre l'inquinamento causato da questi lavori, promuovendo allo stesso tempo un'economia edilizia più verde e creando opportunità di lavoro nel settore delle costruzioni sostenibili.

Dal produttore al consumatore

La strategia "Dal produttore al consumatore" dell'Unione Europea rappresenta un approccio completo alla sostenibilità alimentare che prende in considerazione sia il lato della produzione, coinvolgendo agricoltori e pescatori, che il lato del consumo. L'obiettivo principale di questa strategia è quello di garantire che le risorse alimentari siano prodotte e trasportate in modo sostenibile, riducendo al contempo l'impatto ambientale e migliorando l'efficienza dell'intera catena di approvvigionamento.

Per quanto riguarda i produttori, l'UE promuove metodi di produzione agricola e peschereccia ecologici. Ciò significa incoraggiare pratiche agricole e ittiche che siano rispettose dell'ambiente, riducendo al minimo l'uso di risorse naturali limitate come l'acqua e il suolo. Inoltre, si mira a migliorare l'efficienza della produzione, consentendo ai produttori di ottenere di più con meno risorse, il che è vantaggioso sia dal punto di vista economico che ambientale.

È importante notare che, nonostante l'adozione di misure per promuovere la sostenibilità, l'UE si impegna a mantenere stabili i prezzi e la qualità dei prodotti alimentari. Ciò

⁷⁴ C. Taylor, Green European Journal, *Un'edilizia sostenibile a prezzi contenuti può segnare la vittoria del Green Deal*, 23 febbraio 2023.

significa che i consumatori non dovrebbero aspettarsi aumenti significativi dei costi dei prodotti alimentari a causa di queste iniziative, ma dovrebbero poter continuare a godere di prodotti alimentari di alta qualità.

La strategia "Dal produttore al consumatore" include anche l'obiettivo di ridurre l'uso di pesticidi chimici nell'agricoltura. Ciò è fondamentale per promuovere la sostenibilità ambientale e proteggere la salute dei consumatori. Inoltre, si mira a diversificare l'offerta alimentare, consentendo ai consumatori di accedere a una vasta gamma di opzioni alimentari salutari. Questo promuove una dieta equilibrata e contribuisce alla salute della popolazione.

Un altro aspetto importante di questa strategia è quello di fornire ai consumatori informazioni chiare sulla qualità dei prodotti alimentari e sugli imballaggi sostenibili. Ciò significa che i consumatori dovrebbero essere in grado di prendere decisioni informate quando scelgono cosa acquistare, avendo accesso a informazioni sul contenuto nutrizionale dei prodotti e sulla sostenibilità degli imballaggi.

In sintesi, la strategia "Dal produttore al consumatore" dell'UE mira a creare un sistema alimentare più sostenibile, che protegga l'ambiente, promuova la salute dei consumatori e supporti i produttori agricoli e ittici. Si tratta di un approccio completo che affronta molteplici aspetti della catena alimentare, dalla produzione al consumo⁷⁵.

Eliminazione dell'inquinamento

Il "Piano d'azione ad inquinamento zero" rappresenta un importante passo avanti nell'ambizioso obiettivo di eliminare ogni forma di inquinamento entro il 2050. Questo piano mira a ripulire l'aria, l'acqua e il suolo, garantendo che gli standard di qualità ambientale siano rigorosamente rispettati.

Una delle principali misure previste dal piano è l'obbligo per tutte le attività industriali di creare ambienti interni privi di sostanze tossiche. Questa disposizione mira a garantire che le industrie non solo riducano le emissioni di sostanze nocive nell'ambiente, ma anche che proteggano la salute dei lavoratori e delle comunità circostanti.

Inoltre, il piano prevede una revisione delle politiche di gestione delle risorse idriche, sia nell'ambito agricolo che urbano. Questo è cruciale per garantire un uso sostenibile

⁷⁵ Consiglio Europeo, *Dal Produttore al consumatore*, 8 settembre 2023.

dell'acqua e per ridurre l'inquinamento delle risorse idriche, garantendo che la strategia "nessun danno" sia pienamente implementata.

Un altro aspetto fondamentale del piano è la sostituzione dei materiali e dei prodotti chimici dannosi che minacciano l'ambiente. Questo include sostanze come le microplastiche e i prodotti farmaceutici che possono avere effetti devastanti sugli ecosistemi acquatici e sulla salute umana. La rimozione e la sostituzione di queste sostanze nocive sono parte integrante della strategia per raggiungere l'obiettivo di inquinamento zero.

La strategia "Dal produttore al consumatore" è un altro elemento chiave del piano. Questa strategia promuove la riduzione dell'inquinamento dovuto all'eccesso di nutrienti, che può derivare da pratiche agricole non sostenibili. Inoltre, incoraggia l'adozione di metodi di produzione e mezzi di trasporto sostenibili, riducendo l'impatto ambientale lungo l'intera catena di approvvigionamento e distribuzione.

Complessivamente, il "Piano d'azione ad inquinamento zero" rappresenta un impegno significativo da parte dell'Unione Europea per affrontare le sfide legate all'inquinamento e proteggere l'ambiente e la salute delle persone. Con una serie di misure mirate e ambiziose, l'UE sta lavorando per creare un futuro più pulito e sostenibile per tutti⁷⁶.

Mobilità sostenibile

La riduzione delle emissioni generate dai trasporti è uno degli obiettivi chiave del Green Deal europeo. Questo ambizioso piano mira a promuovere una mobilità intelligente e sostenibile attraverso una serie di misure volte a limitare le emissioni causate dai veicoli su strada e nel settore del trasporto aereo.

Per quanto riguarda i veicoli su strada, il Green Deal prevede l'implementazione di standard rigorosi sulle emissioni per i veicoli a motore a combustione. Questo significa che i produttori dovranno progettare e costruire veicoli più puliti ed efficienti dal punto di vista energetico, contribuendo così a ridurre le emissioni di gas serra e inquinanti atmosferici.

In parallelo, vengono sviluppati sistemi e applicazioni per la gestione intelligente del traffico. Queste soluzioni tecnologiche aiutano a ottimizzare il flusso di veicoli sulle

⁷⁶ Commissione Europea, COM(2021) 400 final, *Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo*, 12 maggio 2021.

strade, riducendo la congestione del traffico e migliorando l'efficienza complessiva dei trasporti.

Un'altra strategia importante prevede la modifica dei metodi di consegna delle merci. Questo significa che verranno promossi percorsi di trasporto preferenziali via terra o acqua, riducendo così l'uso di trasporti su gomma, spesso più inquinanti. Questa transizione verso modalità di trasporto più sostenibili contribuirà significativamente alla riduzione delle emissioni legate alla logistica e alla distribuzione delle merci⁷⁷.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, ci saranno sforzi volti a migliorare l'efficienza e a ridurre la congestione stradale. L'obiettivo è rendere i trasporti pubblici più attraenti per i viaggiatori, incoraggiando l'uso di mezzi di trasporto condivisi invece dei veicoli privati. Ciò porterà a una riduzione complessiva delle emissioni legate al traffico urbano.

Inoltre, verranno installate più stazioni di ricarica per veicoli elettrici per incentivare l'acquisto e l'uso di veicoli a basse emissioni. Questa infrastruttura di ricarica contribuirà a facilitare la transizione verso la mobilità elettrica, riducendo l'impatto ambientale del settore dei trasporti.

Infine, il progetto "Cielo unico europeo" è un'iniziativa focalizzata sulla gestione del traffico aereo. L'obiettivo è aumentare la sicurezza e l'efficienza dei voli, riducendo al contempo l'impatto ambientale dell'aviazione. Questo programma mira a ottimizzare le rotte aeree, riducendo il consumo di carburante e le emissioni di CO₂ associate ai voli⁷⁸. In sintesi, il Green Deal europeo prevede un approccio olistico per ridurre le emissioni legate ai trasporti, promuovendo una mobilità intelligente, sostenibile ed efficiente, sia su strada che nell'ambito del trasporto aereo, contribuendo così agli sforzi per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050⁷⁹.

Biodiversità

Nel 2021, l'Unione Europea ha presentato una strategia ambiziosa volta a proteggere la biodiversità nell'UE. Questa strategia affronta diverse tematiche chiave legate alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla conservazione degli ecosistemi terrestri e marini.

⁷⁷ Commissione Europea, *Sustainable mobility*, 11 dicembre 2019.

⁷⁸ D. Pernice, A. Debyser, Parlamento Europeo, *Trasporto Aereo: il cielo unico europeo*, aprile 2023.

⁷⁹ Consiglio Europeo, *Mobilità pulita e sostenibile*, 15 giugno 2022.

Un aspetto cruciale della strategia è la gestione delle foreste e delle aree marine. L'UE si impegna a proteggere e preservare queste risorse naturali preziose, riconoscendo il loro ruolo cruciale nella promozione della biodiversità e nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Ciò implica l'adozione di misure per garantire una gestione sostenibile delle foreste e la creazione di aree marine protette per la conservazione degli habitat marini e delle specie marine.

La strategia si concentra anche sulla protezione dell'ambiente in generale, cercando di ridurre l'impatto dell'attività umana sugli ecosistemi naturali. Questo include l'adozione di pratiche di agricoltura biologica per ridurre l'uso di pesticidi e promuovere una gestione più sostenibile del suolo.

La promozione del processo di impollinazione è un altro elemento importante della strategia. Le api e altri insetti impollinatori svolgono un ruolo fondamentale nella propagazione delle piante e nella produzione di cibo. L'UE si impegna a sostenere e proteggere queste popolazioni di insetti, ad esempio promuovendo la diversità di habitat e la riduzione dell'uso di pesticidi dannosi per loro.

Un obiettivo chiave della strategia è il ripristino degli ecosistemi danneggiati. Questo avverrà attraverso una serie di azioni, tra cui il ripristino di 25.000 km di fiumi a flusso libero, che consentirà alle specie di fauna ittica di recuperare e agli ecosistemi fluviali di rigenerarsi⁸⁰.

L'UE si è posta l'obiettivo ambizioso di proteggere il 30% della terra e il 30% del mare entro un certo periodo di tempo. Questa iniziativa mira a creare aree protette e tutele più rigorose per le nuove foreste e quelle secolari. Uno dei punti focali di questa strategia è la piantumazione di alberi, con l'obiettivo di piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030. Questo sforzo di rimboschimento è fondamentale per ripristinare gli ecosistemi e i loro livelli biologici, contribuendo anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l'assorbimento di carbonio atmosferico.

In sintesi, la strategia di protezione della biodiversità dell'UE è un piano completo per affrontare la perdita di specie e di ecosistemi. Attraverso il ripristino degli ecosistemi, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la creazione di aree protette, l'Unione Europea si impegna a preservare la ricchezza della biodiversità e a contribuire alla sostenibilità ambientale⁸¹.

⁸⁰ Consiglio Europeo, *Biodiversità: come l'UE protegge la natura*, 21 giugno 2023.

⁸¹ Parlamento Europeo, *Tutelare la biodiversità in Europa: la strategia dell'UE*, 10 giugno 2021.

2.2. Esempi di politiche e iniziative

L'ambizioso Green Deal europeo rappresenta un programma strategico innovativo volto a trasformare profondamente il panorama ambientale, economico e sociale dell'Unione Europea. Al cuore del Green Deal europeo ci sono una serie di obiettivi chiave, ciascuno supportato da politiche e iniziative specifiche mirate a guidare la transizione verso un futuro più verde e più sostenibile. In questo contesto, verranno esplorati una serie di esempi illuminanti che illustrano come l'UE stia lavorando per realizzare tali obiettivi, spaziando dall'energia pulita all'industria sostenibile, dalla mobilità eco-compatibile alla tutela della biodiversità, evidenziando il suo impegno per un futuro più sostenibile ed equo per tutti.

Il Cambiamento Climatico rappresenta una grande sfida per l'Unione Europea, per questo sono state prese diverse iniziative per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050: la “Legge Europea sul Clima”⁸² è necessaria per garantire che gli Stati membri raggiungano gli obiettivi di riduzione delle emissioni, il “Piano Nazionale per l'Energia e il Clima”⁸³ è necessario affinché gli Stati membri sviluppino piani dettagliati per ridurre le emissioni di gas serra, aumentare l'efficienza energetica e promuovere le energie rinnovabili, il “Fondo per una Transizione Giusta” aiuta le regioni e i settori più colpiti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

L'obiettivo dell'energia pulita nell'ambito del Green Deal europeo è un pilastro fondamentale per la trasformazione del settore energetico verso soluzioni sostenibili ed eco-compatibili. L'obiettivo principale è aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e ridurre l'uso di combustibili fossili. Per raggiungere questo obiettivo, l'Unione Europea ha implementato diverse politiche ed iniziative significative. La “NextGenerationEU”⁸⁴ è un programma di ripresa post-COVID che prevede ingenti investimenti in energie rinnovabili e infrastrutture verdi per promuovere una transizione verso un sistema energetico più pulito e sostenibile. Il “Piano di Finanziamento per una Transizione Giusta”⁸⁵ sostiene progetti di energia pulita nelle regioni dell'UE che sono particolarmente colpite dalla decarbonizzazione. L'obiettivo è mitigare gli impatti sociali ed economici della transizione.

⁸² Regolamento (UE) 2021/1119, Parlamento e Consiglio Europeo, 30 giugno 2021.

⁸³ ENEA, *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC)*, 2 febbraio 2021.

⁸⁴ Unione Europea, *NextGenerationEU*.

⁸⁵ Commissione Europea, *Il Fondo per una transizione giusta*.

Il “Regolamento sull'Energia Rinnovabile”⁸⁶ impone obiettivi vincolanti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo incentiva gli Stati membri a sviluppare ulteriormente le loro capacità di energia pulita e a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Queste politiche ed iniziative mirano a ridurre le emissioni di gas serra nel settore energetico e a promuovere la transizione verso un futuro più sostenibile dal punto di vista ambientale ed energetico nell'Unione Europea.

L'obiettivo della promozione dell'Industria Sostenibile all'interno del Green Deal europeo è di trasformare il settore industriale dell'Unione Europea in un pilastro di sostenibilità ecologica ed economica. Questo pilastro mira a garantire che le attività industriali europee siano condotte con un minore impatto ambientale, riducendo le emissioni di gas serra e minimizzando il consumo di risorse naturali. Alcuni esempi di politiche ed iniziative includono l’”Iniziativa per l'Industria Pulita” che promuove l'innovazione e la competitività delle industrie ad alta intensità energetica, le “Norme Emissioni Industriali”⁸⁷ servono a regolamentare le emissioni inquinanti dalle grandi industrie, “Eco-design ed Etichettatura Energetica”⁸⁸ promuovono prodotti più efficienti dal punto di vista energetico e sostenibili.

L'obiettivo Costruzione edilizia e Ristrutturazioni riveste un ruolo cruciale nella transizione verso un'economia più sostenibile ed ecologicamente responsabile. Qui l'obiettivo è rendere gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico e sostenibili. Esempi di politiche ed iniziative includono gli “Incentivi per le Energie Rinnovabili negli Edifici”, cioè programmi per l'installazione di pannelli solari e sistemi di riscaldamento ecologici. Il “Fondo per l'Efficienza Energetica” offre finanziamenti per progetti di ristrutturazione energetica degli edifici. Le “Norme sull'Efficienza Energetica degli Edifici” impongono standard più rigorosi per nuove costruzioni e ristrutturazioni⁸⁹.

L'obiettivo dal Produttore al Consumatore è una componente essenziale del piano del Green Deal europeo che mira a rendere l'intera catena alimentare più sostenibile e a ridurre gli sprechi alimentari. Esistono alcune iniziative e strategie, come la “Strategia Dal Produttore al Consumatore” promuove l'agricoltura biologica, il sostegno all'impollinazione, il ripristino dei fiumi e la riduzione dell'uso di pesticidi⁹⁰, il “Piano

⁸⁶ Regolamento (UE) 2022/2577, Consiglio Europeo, 22 dicembre 2022.

⁸⁷ Consiglio Europeo, *Emissioni Industriali*, 8 giugno 2023.

⁸⁸ S. Bergamini, *Egalité, Ecodesign ed etichettatura energetica, l'Europa è già in ritardo?*, 16 dicembre 2021.

⁸⁹ Consiglio Europeo, *Il Consiglio adotta la direttiva sull'efficienza energetica*, 25 luglio 2023

⁹⁰ Commissione Europea, *Agricoltura biologica*.

d'Azione per l'Economia Circolare”⁹¹ promuove il riutilizzo e il riciclo dei prodotti, riducendo gli sprechi, le “Politiche per la Ristorazione Sostenibile”⁹² sostiene ristoranti e catene alimentari a ridurre gli sprechi e adottare pratiche sostenibili.

Eliminare l'Inquinamento è un altro punto fondamentale del Green Deal e l'obiettivo principale sotto questo pilastro è ridurre l'inquinamento causato da industrie, trasporti e altri settori chiave, contribuendo così a migliorare la qualità dell'ambiente e a proteggere la salute pubblica.

La “Regolamentazione sulle Emissioni dei Veicoli”⁹³ è un esempio di iniziative. Infatti, l'UE ha introdotto regolamenti più rigorosi sulle emissioni dei veicoli per ridurre l'inquinamento dell'aria. Queste normative impongono limiti più stretti alle emissioni di gas nocivi come l'ossido di azoto (NOx) e le particelle sottili provenienti dai veicoli. Ciò contribuisce a migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane e a ridurre gli impatti negativi sulla salute umana.

La “Direttiva sulle Emissioni Industriali”⁹⁴ serve per limitare le emissioni inquinanti delle grandi installazioni industriali, l'UE ha implementato la Direttiva sulle Emissioni Industriali. Questa normativa stabilisce standard ambientali rigorosi per le industrie e impone il monitoraggio e la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici, compresi gli ossidi di zolfo (SOx) e gli ossidi di azoto (NOx), garantendo così una produzione industriale più pulita e sostenibile.

La “Tassazione dell'Inquinamento”⁹⁵ promossa dall'UE sta esaminando l'opzione di introdurre imposte sull'inquinamento per incentivare le pratiche industriali più pulite. Questo strumento economico mira a far pagare le industrie per le emissioni inquinanti che producono, incoraggiandole a adottare tecnologie e processi più ecologici e a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività.

La Mobilità Sostenibile prevede di ridurre le emissioni legate ai trasporti, promuovere veicoli a basse emissioni e migliorare le infrastrutture di trasporto. Alcune politiche ed esempi includono: la “Strategia "Dal Produttore al Consumatore" che promuove

⁹¹ Parlamento Europeo, *Economia circolare: in che modo l'UE intende realizzarla entro il 2050*, 25 gennaio 2023.

⁹² A. Leucci, *il Giornale.it, Ristorazione sostenibile e anti spreco. Lo stato d'arte in Europa*, 5 gennaio 2023.

⁹³ Consiglio Europeo, *Infografica – pronti per il 55%: perché l'UE sta inasprendo le norme in materia di emissioni di CO2 per auto e furgoni*, 15 settembre 2023.

⁹⁴ Consiglio Europeo, *Emissioni industriali*, 8 giugno 2023.

⁹⁵ S. Fant, *EconomiaCircolare.com, La tassazione green aiuta la transizione. Ma l'Europa deve agire compatta*, 25 febbraio 2021.

l'adozione di veicoli elettrici, l'uso di carburanti sostenibili e il potenziamento delle infrastrutture per la ricarica. Incentiva anche modalità di trasporto più ecologiche come la bicicletta e il carpooling; il “Piano Ferroviario Europeo”⁹⁶ per ridurre le emissioni del trasporto su strada, l'UE sta investendo nel potenziamento delle reti ferroviarie. Questo favorisce il trasporto merci e passeggeri su rotaia, riducendo l'impatto ambientale.

L'obiettivo principale in materia di biodiversità è proteggere la diversità biologica e ripristinare gli ecosistemi danneggiati. Alcune politiche ed esempi includono: la “Strategia per la Biodiversità”⁹⁷ che si propone di proteggere il 30% di terra e mare entro il 2030. Inoltre, si prevede di piantare 3 miliardi di alberi per ripristinare gli ecosistemi e i loro livelli biologici. La strategia mira anche a ridurre l'uso di pesticidi che danneggiano la fauna selvatica circostante.

Il “Piano per la Ripresa e la Resilienza”⁹⁸ è un piano finanziario supporta progetti di ripristino degli ecosistemi e promuove la conservazione della natura. Gli investimenti mirano a migliorare la salute degli ecosistemi e a creare posti di lavoro legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

La “Rete Natura 2000”⁹⁹ corrisponde a una rete di aree protette in tutta l'Unione Europea, dedicata alla conservazione della biodiversità. Queste aree contribuiscono alla preservazione di habitat vitali e specie in pericolo.

3. Implicazioni socio-politiche ed economiche del Green Deal Europeo

L'Unione Europea sta affrontando una delle sfide più significative e ambiziose dei nostri tempi: il Green Deal europeo. Esso, come detto in precedenza, rappresenta un progetto strategico volto a trasformare radicalmente il panorama europeo in risposta alle sfide ambientali e climatiche. Tuttavia, il Green Deal è molto più di un piano per affrontare il cambiamento climatico. Essa è una visione complessiva per riformare fundamentalmente numerosi settori chiave, tra cui l'industria, l'agricoltura, i trasporti e l'edilizia, per renderli più sostenibili ed ecocompatibili. In questo contesto, emerge un profondo impatto sul modo in cui le persone lavorano, vivono e interagiscono con il mondo che le circonda.

⁹⁶ D. Pernice, A. Debyser, Parlamento Europeo, *Trasporto ferroviario*, aprile 2023.

⁹⁷ Consiglio Europeo, *Biodiversità: come l'UE protegge la natura*, 21 giugno 2023.

⁹⁸ Consiglio Europeo, *Piano per la ripresa dell'Europa*, 5 aprile 2023.

⁹⁹ Commissione Europea, *Natura 2000*.

È necessario esplorare il mondo del Green Deal europeo, analizzando come questo piano influirà sulla creazione di nuovi posti di lavoro, sulla distribuzione dei costi e dei benefici, sulle politiche di ricerca e innovazione e sulla posizione geopolitica dell'Unione Europea. Inoltre, verrà esaminato come il coinvolgimento attivo dei cittadini sarà fondamentale per il successo di questa iniziativa e come le politiche fiscali ed economiche potranno plasmare la transizione verso un'economia più verde.

Il Green Deal europeo rappresenta un progetto di trasformazione che va ben oltre la lotta contro il cambiamento climatico. È una visione audace per il futuro dell'Europa e per la sua influenza nel mondo, e avrà un profondo impatto su tutti gli aspetti della vita, dall'ambiente di lavoro alle abitudini quotidiane dei cittadini europei.

3.1. Implicazioni economiche

Il Green Deal europeo è un piano volto a trasformare l'Europa in un continente caratterizzato da una crescita economica sostenibile.

La crescita economica sostenibile all'interno del Green Deal mira a creare un'economia verde, incentivando la crescita attraverso investimenti mirati in tecnologie pulite, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e innovazione. Questo approccio non solo favorirà la creazione di nuove opportunità lavorative ma anche lo sviluppo di nuove imprese e l'apertura di nuovi mercati¹⁰⁰.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio comporterà costi iniziali, ma gli esperti sono concordi nel sottolineare che i benefici a lungo termine supereranno ampiamente questi costi. Tuttavia, è fondamentale garantire che questa transizione sia equa, evitando disparità sociali ed economiche. Sarà necessario adottare misure per sostenere le comunità e i lavoratori colpiti dalla riconversione industriale e per garantire che tutti possano beneficiare della nuova economia sostenibile¹⁰¹.

Il Green Deal spinge l'Europa verso una maggiore diversificazione economica. Investendo in tecnologie verdi e settori come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile, l'Europa riduce la sua dipendenza dai combustibili fossili importati e crea un'economia più resiliente alle fluttuazioni dei prezzi delle risorse.

¹⁰⁰ T. Rugi, EconomiaCircolare.com, *Verde, digitale e resiliente: è la crescita su cui punta l'Unione Europea*, 30 marzo 2022.

¹⁰¹ Banca Centrale Europea, *Sostegno alla transizione verde*.

Affrontare le sfide ambientali attraverso il Green Deal riduce i rischi legati agli eventi climatici estremi e ai danni ambientali. Ciò si traduce in minori costi a lungo termine associati a disastri naturali e problemi ambientali, contribuendo a stabilizzare l'economia. L'Europa, come leader nelle tecnologie verdi, può sfruttare il crescente mercato globale delle soluzioni ambientali. La vendita di tecnologie, consulenza e servizi verdi a livello internazionale può portare a esportazioni più elevate e all'apertura di nuovi mercati.

La promozione dell'efficienza energetica porta a minori costi energetici per le imprese e i consumatori. Ciò libera risorse finanziarie che possono essere reinvestite in altre aree dell'economia, stimolando la crescita.

Il Green Deal crea un terreno fertile per nuove imprese che sviluppano soluzioni e tecnologie verdi innovative. Queste start-up possono generare occupazione e competere a livello globale.

L'adozione di principi di economia circolare riduce la dipendenza da materie prime vergini e promuove il riciclo e il riutilizzo. Ciò può portare a catene di approvvigionamento più sostenibili e meno suscettibili alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime¹⁰².

La transizione verso un'economia verde richiederà una forza lavoro altamente qualificata. Questo stimola la formazione e l'istruzione in settori legati all'ambiente e all'efficienza energetica, garantendo competenze avanzate per i lavoratori.

La necessità di affrontare le sfide ambientali stimola l'innovazione tecnologica continua. Questo può portare a scoperte scientifiche e tecnologiche che influenzeranno positivamente altre industrie e settori.

3.2. Implicazioni sociali

La transizione verso un'economia verde ha importanti implicazioni sociali che vanno considerate attentamente. Questa transizione mira a ridurre l'impatto ambientale, ma è fondamentale valutare come influenzi le comunità locali, i lavoratori e i gruppi vulnerabili per garantire una transizione equa ed inclusiva.

¹⁰² T. Rugi, EconomiaCircolare.com, *Verde, digitale e resiliente: è la crescita su cui punta l'Unione Europea*, 30 marzo 2022.

Le comunità locali spesso sono direttamente coinvolte nelle attività industriali legate all'ambiente, come l'industria estrattiva, l'energia tradizionale e la produzione di carburanti fossili. La transizione verso un'economia verde può comportare la chiusura di impianti o la riconversione di settori, con impatti significativi sulle economie locali. È fondamentale prevedere misure di sostegno per queste comunità, ad esempio attraverso programmi di riqualificazione e riconversione economica¹⁰³.

La transizione verde può comportare cambiamenti nella struttura occupazionale. Alcuni settori, come le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, vedranno un aumento delle opportunità lavorative, mentre altri settori tradizionali potrebbero subire riduzioni. È importante investire in programmi di formazione e riqualificazione per aiutare i lavoratori a trasferirsi verso settori in crescita. Inoltre, è necessario garantire che queste transizioni non comportino una perdita netta di posti di lavoro¹⁰⁴.

I gruppi vulnerabili, come i lavoratori a basso reddito o le comunità marginalizzate, possono essere particolarmente colpiti dalla transizione verde. L'aumento dei costi energetici o il cambiamento nelle tariffe dei trasporti pubblici, ad esempio, possono avere un impatto negativo su queste popolazioni. È importante adottare politiche che tengano conto di queste disparità, ad esempio attraverso sussidi o incentivi mirati.

La transizione verde dovrebbe anche garantire l'accessibilità a soluzioni sostenibili per tutti. Ad esempio, le politiche di mobilità sostenibile dovrebbero essere progettate per essere accessibili anche a coloro che non possono permettersi veicoli elettrici o mezzi di trasporto alternativi. Questo contribuirà a garantire che i benefici della transizione verde siano condivisi in modo equo¹⁰⁵.

Coinvolgere attivamente le comunità nella definizione delle politiche verdi è essenziale. Le decisioni sulla localizzazione di impianti energetici, ad esempio, dovrebbero tener conto delle preoccupazioni delle comunità locali e garantire una partecipazione significativa.

La giustizia sociale e l'equità dovrebbero essere al centro di qualsiasi iniziativa legata all'economia verde. Ciò significa che le politiche dovrebbero mirare a ridurre le disuguaglianze e a garantire che nessuno venga lasciato indietro nella transizione.

¹⁰³ Consiglio Europeo, *Il Consiglio si attiva per garantire che la transizione verde sia equa e inclusiva*, 16 giugno 2022.

¹⁰⁴ T. Tautonico, ASVIS, *Transizione verde: cambiano comportamenti e mondo del lavoro*, 5 aprile 2023.

¹⁰⁵ Raccomandazione del Consiglio 2022/C243/04, 16 giugno 2022.

3.3. Implicazioni politiche

L'attuazione del Green Deal europeo è una sfida politica di vasta portata che coinvolge numerosi attori, interessi divergenti e complessi dibattiti sulla governance ambientale. Questa iniziativa ambiziosa è progettata per trasformare radicalmente l'economia europea in una direzione più sostenibile, ma affronta diverse sfide politiche che richiedono un approccio strategico e una gestione attenta.

L'Unione Europea è un'entità complessa con un sistema di governance multilivello che coinvolge istituzioni dell'UE, governi nazionali, regioni e città. Coordinare gli sforzi di tutti questi livelli di governo per attuare in modo coerente il Green Deal è una sfida significativa. Ciò richiede la definizione di ruoli e responsabilità chiari e l'istituzione di meccanismi di cooperazione efficaci.¹⁰⁶

La transizione verso un'economia verde può incontrare resistenze politiche da parte di settori industriali, gruppi di interesse e persino di alcune nazioni. Le industrie legate ai combustibili fossili, ad esempio, possono opporsi alle politiche di decarbonizzazione che minacciano i loro interessi economici. Superare queste resistenze richiede un equilibrio tra incentivi, regolamentazioni e dialogo per garantire che nessun settore sia lasciato indietro.

Ottenere il consenso pubblico è fondamentale per l'attuazione del Green Deal. Le politiche ambientali possono avere un impatto diretto sulla vita delle persone, ad esempio attraverso tariffe energetiche più elevate o restrizioni alla circolazione. È necessario coinvolgere il pubblico, educarlo sugli obiettivi e sui benefici della transizione verde e affrontare le preoccupazioni legittime.

L'attuazione del Green Deal richiederà enormi investimenti pubblici e privati. Ottenere il finanziamento necessario è una sfida politica, e ciò può comportare la necessità di rinegoziare bilanci nazionali ed europei, nonché di creare incentivi finanziari per incoraggiare gli investimenti verdi¹⁰⁷.

Il Green Deal è un quadro ambizioso che copre una vasta gamma di politiche, dalla produzione di energia alla mobilità, all'agricoltura e alla gestione dei rifiuti. Assicurare la coerenza tra queste politiche e settori richiede un coordinamento efficace tra le diverse istituzioni e direzioni politiche dell'UE.

¹⁰⁶ Libro Bianco del comitato delle regioni sulla governance multilivello, 2009/C 211/01.

¹⁰⁷ Commissione Europea, *Transizione verde*.

Le politiche ambientali possono avere impatti diversi su diverse regioni e gruppi sociali. Ad esempio, le regioni altamente industrializzate che dipendono dai combustibili fossili possono subire perdite di posti di lavoro. È importante garantire che la transizione verde sia equa, ridistribuendo gli impatti negativi e offrendo opportunità di sviluppo economico nelle regioni colpite.

La lotta contro il cambiamento climatico e la promozione dell'ambiente sostenibile richiedono un impegno a livello globale. L'UE deve affrontare le sfide della diplomazia ambientale, cercando di influenzare gli accordi internazionali e promuovendo standard ambientali elevati.

In conclusione, l'attuazione del Green Deal europeo è una sfida politica complessa, ma necessaria per affrontare le sfide ambientali del nostro tempo. Superare le resistenze politiche, ottenere il consenso pubblico e garantire una governance efficace sono passaggi essenziali per raggiungere gli obiettivi ambiziosi di questo piano. La transizione verso un'economia verde richiede un impegno continuo e una cooperazione tra tutti gli attori coinvolti¹⁰⁸.

¹⁰⁸ M. Leonard, J. Pisani-Ferry, J. Shapiro, S. Tagliapietra, G. Wolff, European Council on Foreign Relations, *La geopolitica del Green Deal europeo*, 3 febbraio 2021.

Capitolo III

IL GOAL 7 DELL'UNIONE EUROPEA: IL MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA

1. L'Unione dell'Energia

L'energia è la forza motrice che tiene il mondo in movimento. L'intera economia dell'Unione Europea e il benessere dei suoi cittadini sono intrinsecamente legati a un approvvigionamento energetico stabile e accessibile dal punto di vista dei costi. Per raggiungere questi obiettivi, gli Stati membri dell'UE si sono uniti nell'adozione di norme comuni e obiettivi condivisi, sottolineando l'importanza cruciale di garantire un approvvigionamento energetico pulito nell'ambito dell'ampia strategia dell'Unione dell'Energia.

La strategia dell'Unione dell'Energia, presentata dalla Commissione europea nel 2015 in risposta alle richieste dei leader dell'Unione Europea, ha l'obiettivo di garantire all'Europa e ai suoi cittadini un approvvigionamento energetico che sia sicuro, sostenibile e conveniente. Questa strategia si basa su cinque pilastri fondamentali: sicurezza energetica, un mercato interno dell'energia integrato, efficienza energetica, decarbonizzazione dell'economia e ricerca e innovazione. Essi costituiscono la base per un futuro energetico sostenibile e prospero per l'Europa¹⁰⁹.

Il Goal 7 dell'Unione Europea è incentrato sullo sviluppo di un Mercato Interno dell'Energia efficiente e competitivo, che costituisce una componente fondamentale nell'ambito dell'Agenda 2030 e del Green Deal Europeo. L'Agenda 2030 rappresenta un impegno globale per affrontare le sfide globali dello sviluppo sostenibile, con 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che coprono diverse aree, tra cui l'energia sostenibile. In questo contesto, il Goal 7 dell'UE si allinea direttamente con il SDG 7 dell'Agenda 2030, che mira a garantire l'accesso universale a fonti di energia moderne, affidabili ed

¹⁰⁹ Consiglio Europeo, *Unione dell'Energia*, 7 settembre 2023.

economicamente convenienti, aumentando nel contempo l'efficienza energetica e promuovendo l'adozione di energie rinnovabili¹¹⁰.

Parallelamente, il Green Deal Europeo è una strategia ambiziosa per rendere l'Europa il primo continente a emissioni zero entro il 2050. Questo piano include una serie di obiettivi chiave, tra cui la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, l'efficienza energetica e la trasformazione dei settori dell'energia e dei trasporti¹¹¹. Il Mercato Interno dell'Energia, promosso dal Goal 7, svolge un ruolo cruciale nell'attuazione del Green Deal. La liberalizzazione e l'integrazione dei mercati energetici nazionali promuovono una maggiore concorrenza e riducono i costi energetici per i consumatori, favorendo al contempo la transizione verso fonti energetiche più pulite e sostenibili. Inoltre, il Mercato Interno dell'Energia è strumentale nel migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, garantendo una fornitura di energia stabile per l'Europa.

Il Goal 7 dell'UE, incentrato sul Mercato Interno dell'Energia, contribuisce direttamente alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 e del Green Deal europeo, promuovendo una transizione energetica verde, efficiente e sostenibile. La creazione di un mercato energetico interno ben funzionante rappresenta un passo significativo verso un futuro in cui l'energia sia accessibile, pulita ed economica per tutti i cittadini europei¹¹².

1.1. Energia pulita e accessibile

L'energia svolge un ruolo centrale nelle sfide e nelle opportunità globali che affrontiamo oggi. La sua importanza si riflette in molteplici ambiti, dal lavoro alla sicurezza, dal cambiamento climatico alla produzione alimentare e all'aumento dei redditi. L'accesso all'energia è un elemento fondamentale per affrontare queste sfide, ma va oltre: l'energia sostenibile ha il potenziale per trasformare radicalmente la vita delle persone, l'economia mondiale e la salute del nostro pianeta.

L'iniziativa "Energia Rinnovabile per Tutti" promossa dal Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, rappresenta un passo cruciale verso la realizzazione di un accesso universale ai servizi energetici moderni. Questo programma mira non solo a migliorare

¹¹⁰ Nazioni Unite, *Obiettivi 7: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni*.

¹¹¹ Parlamento Europeo, *Green Deal europeo: la chiave per un'UE sostenibile e climaticamente neutrale*, 3 maggio 2023.

¹¹² M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Mercato Interno dell'Energia*, aprile 2023.

l'efficienza energetica, ma anche a promuovere l'adozione di fonti di energia rinnovabile, riducendo così la dipendenza da fonti di energia tradizionali come il legno, il carbone e il petrolio.

La necessità di questa iniziativa è evidente quando si considera che una persona su cinque nel mondo non ha ancora accesso a mezzi elettrici moderni, e tre miliardi di persone continuano a dipendere da fonti di energia tradizionali, spesso inquinanti e dannose, per cucinare e riscaldarsi¹¹³.

Tuttavia, l'energia, nonostante sia fondamentale per la vita moderna, è anche una delle principali cause del cambiamento climatico, contribuendo al 60% delle emissioni globali di gas serra. Per questo motivo, uno degli obiettivi principali a lungo termine è la transizione verso una produzione energetica a bassa intensità di carbonio, insieme all'innovazione e allo sviluppo di tecnologie per offrire servizi energetici moderni e sostenibili.

L'Obiettivo 7 delle Nazioni Unite si pone come guida in questa sfida, delineando chiaramente i suoi obiettivi. Entro il 2030, si mira a garantire l'accesso universale a servizi energetici convenienti, affidabili e moderni, a incrementare notevolmente l'uso di energie rinnovabili nel mix energetico globale, a raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica e a promuovere la cooperazione internazionale per l'accesso alla ricerca e alle tecnologie energetiche pulite¹¹⁴.

Questi obiettivi indicano un impegno forte e concreto per un futuro energetico sostenibile e accessibile per tutti. Inoltre, l'accesso all'energia è un presupposto imprescindibile per il raggiungimento di molteplici obiettivi di sviluppo sostenibile che vanno oltre il settore energetico, come la riduzione della povertà, la produzione alimentare, l'accesso all'acqua pulita, la salute pubblica, l'istruzione, la crescita economica e l'empowerment delle donne.

1.2. Evoluzione del Mercato dell'Energia in Europa

La storia dei mercati dell'energia in Europa ebbe inizio con la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, creata nel 1951 in seguito alla Seconda Guerra Mondiale, con l'obiettivo di ridurre le tensioni tra Francia e Germania attraverso un'integrazione

¹¹³ Nazioni Unite, *Obiettivo 7: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni*.

¹¹⁴ A. Santilli, Leyton, *Agenda 2030 Goal 7: energia pulita e accessibile*, 24 febbraio 2023.

economica tra i due paesi. Un secondo momento chiave fu la creazione di EURATOM nel 1957, un'organizzazione nata per la collaborazione nel settore dell'energia nucleare. Un anno dopo, il Trattato di Roma istituì la libera circolazione delle merci, con l'intenzione di creare un mercato unico anche per l'energia. Tuttavia, tre decenni dopo, l'integrazione dei mercati energetici doveva ancora realizzarsi.

Alla fine degli anni '80, la Commissione Europea propose una serie di politiche (direttive) per l'integrazione del mercato europeo dell'energia. Una delle idee chiave era che i consumatori avrebbero potuto acquistare elettricità da fornitori al di fuori del proprio paese. Questo piano incontrò opposizione da parte del Consiglio dei ministri, poiché la politica cercava di liberalizzare quello che veniva considerato un monopolio naturale. Le parti meno controverse delle direttive, ovvero quelle sulla trasparenza dei prezzi e i diritti di transito per gli operatori di rete, furono adottate nel 1990.

Il Trattato di Maastricht del 1992, che ha fondato l'Unione Europea, non includeva alcun capitolo specifico sull'energia. Un capitolo di questo genere era stato respinto dagli Stati membri che desideravano mantenere l'autonomia in materia energetica, in particolare quelli con riserve energetiche più consistenti. Nel 1996, il Parlamento Europeo ha adottato una direttiva per il mercato interno dell'elettricità, seguita due anni dopo da un'altra direttiva sul mercato interno del gas. La direttiva per il mercato dell'elettricità conteneva il requisito che la gestione delle reti e la produzione di energia non dovessero essere effettuate dalla stessa azienda in regime di monopolio¹¹⁵. La separazione della produzione energetica avrebbe permesso la concorrenza in quel settore, mentre la gestione delle reti sarebbe rimasta regolamentata. Nel 2001 è stata approvata la prima Direttiva sull'Energia Rinnovabile¹¹⁶, nell'ambito del Protocollo di Kyoto del 1997 contro i cambiamenti climatici. Questa direttiva includeva l'obiettivo di raddoppiare la quota di energia rinnovabile nel mix energetico dell'UE, portandola dal 6% al 12% entro il 2010. Per il settore elettrico, l'obiettivo era ancora più ambizioso, con una quota del 22%. Due anni dopo è stata approvata una direttiva che aumentava la quota di biocarburanti nei trasporti.

Queste direttive sono state sostituite nel 2009 dagli obiettivi 20-20-20¹¹⁷, che miravano a portare la quota di energie rinnovabili al 20% entro il 2020. Inoltre, le emissioni di gas

¹¹⁵ J. Dutton, University of Exeter, *EU Energy policy and the third package*, luglio 2015.

¹¹⁶ Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 27 settembre 2001.

¹¹⁷ Commissione europea, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, 3 marzo 2010.

serra dovevano diminuire del 20% rispetto al 1990 e migliorare dell'efficienza energetica del 20%. Gli obiettivi erano vincolanti per ciascuno Stato membro e variavano da uno Stato all'altro. Anche se non tutti i governi nazionali hanno raggiunto i propri obiettivi, nell'insieme l'UE ha superato i tre target. Ad esempio, le emissioni di gas serra nel 2020 erano inferiori del 34% rispetto al 1990¹¹⁸.

1.3. Il Mercato Interno dell'Energia

Il Mercato Interno dell'Energia è un concetto che si riferisce a un mercato unificato e integrato all'interno di un'area geografica specifica, in cui l'energia può essere prodotta, trasportata, venduta e acquistata liberamente senza restrizioni o barriere tra i suoi membri. Questa integrazione mira a promuovere la concorrenza, aumentare l'efficienza e ridurre i costi energetici per i consumatori, contribuendo contemporaneamente a garantire un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile.

Nel contesto dell'Unione Europea il Mercato Interno dell'Energia implica che i confini nazionali non dovrebbero essere ostacoli per il commercio di energia tra i paesi membri dell'UE. Le aziende energetiche devono avere accesso equo alle infrastrutture di trasporto e alle reti di distribuzione in tutti i paesi dell'Unione Europea.

L'obiettivo del Mercato Interno dell'Energia è creare un ambiente in cui i consumatori possano accedere a servizi energetici convenienti, affidabili e moderni, e in cui le imprese possano competere in modo equo per fornire energia. Questo concetto è parte integrante dell'agenda energetica dell'UE, ma è anche applicato in diverse forme in tutto il mondo, al fine di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre l'impatto ambientale attraverso la promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. Nel settore energetico, il completamento del mercato interno dell'Unione Europea richiede un impegno significativo¹¹⁹. Questo processo implica la rimozione di numerosi ostacoli e barriere commerciali, oltre a richiedere il ravvicinamento delle politiche fiscali, dei prezzi e delle misure relative a norme e standard. Inoltre, sono necessarie disposizioni riguardanti l'ambiente e la sicurezza. L'obiettivo fondamentale di questo sforzo è creare un mercato interno dell'energia che funzioni in modo efficiente ed equo.

¹¹⁸ Commissione Europea, *Europe 2020: Commission proposes new economic strategy in Europe*, 3 marzo 2010.

¹¹⁹ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Mercato Interno dell'Energia*, aprile 2023.

Per raggiungere questo obiettivo, è essenziale garantire equità nell'accesso al mercato e un elevato livello di tutela dei consumatori. Ciò significa garantire che tutte le aziende energetiche, indipendentemente dalle loro dimensioni o dal loro paese d'origine, abbiano pari opportunità per partecipare al mercato e fornire servizi ai consumatori. Allo stesso tempo, è importante proteggere i diritti e gli interessi dei consumatori, assicurando che abbiano accesso a prezzi equi e trasparenti e a servizi di alta qualità.

Inoltre, il completamento del mercato interno dell'energia richiede un adeguato livello di interconnessione tra i paesi membri dell'UE. Questo significa che le reti di trasporto dell'energia, come i gasdotti e le linee elettriche, devono essere interconnesse in modo efficace per garantire un flusso agevole di energia tra i paesi. Questo è fondamentale per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la stabilità del sistema energetico.

Infine, è importante garantire livelli adeguati di capacità di generazione di energia. Ciò significa che deve essere disponibile abbastanza capacità di produzione di energia per soddisfare la domanda in ogni momento, evitando interruzioni o sovraccarichi. Questo richiede un piano strategico per l'investimento in nuove infrastrutture e tecnologie energetiche¹²⁰.

2. La crescente domanda energetica e la liberalizzazione del mercato dell'energia in Europa

La liberalizzazione del mercato dell'energia riveste un'importanza cruciale nel contesto europeo, in quanto è strettamente legata alla crescente domanda energetica nell'Unione Europea. L'Europa si trova di fronte a una sfida significativa nel soddisfare la domanda energetica sempre in crescita, dovuta a fattori come l'espansione economica, l'innovazione tecnologica e il continuo aumento della popolazione. In risposta a questa sfida, l'UE ha adottato politiche di liberalizzazione del mercato dell'energia per promuovere una maggiore efficienza, competitività e sostenibilità nel settore energetico. Queste politiche cercano di garantire che l'energia sia fornita in modo affidabile, a prezzi competitivi e proveniente da fonti sostenibili. Inoltre, la liberalizzazione favorisce la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, l'innovazione tecnologica e la

¹²⁰ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Mercato Interno dell'Energia*, aprile 2023.

promozione delle energie rinnovabili¹²¹. Nel contesto europeo, la liberalizzazione del mercato dell'energia è un elemento chiave per affrontare le sfide connesse alla domanda energetica in costante crescita, contribuendo a plasmare il futuro dell'approvvigionamento energetico nell'UE.

2.1. Le risorse energetiche e l'aumento della domanda

L'Unione Europea si trova di fronte a una crescente domanda energetica che rappresenta una delle sfide più rilevanti nel contesto attuale. Questa domanda è alimentata da una serie di fattori, tra cui la crescita demografica, lo sviluppo economico, l'urbanizzazione e l'adozione crescente di tecnologie elettriche. L'UE ha compreso l'importanza di affrontare questa crescente domanda energetica in modo sostenibile, puntando all'efficienza energetica e alla transizione verso fonti energetiche più pulite e rinnovabili. La promozione dell'efficienza energetica e l'adozione di tecnologie innovative sono diventate parti fondamentali della strategia energetica dell'UE, con l'obiettivo di garantire un approvvigionamento energetico affidabile, sicuro e sostenibile per i cittadini europei, riducendo al contempo l'impatto ambientale. La transizione verso un sistema energetico più pulito è essenziale per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e per mitigare i cambiamenti climatici, e rappresenta una priorità chiave nell'agenda dell'UE per i prossimi anni¹²².

Nel 2020, l'Unione Europea ha sperimentato una notevole sfida nella sua dipendenza energetica. La maggior parte dell'energia disponibile nei suoi Stati membri è arrivata attraverso le importazioni. Sorprendentemente, oltre il 40% di questa energia è stata generata da fonti rinnovabili, indicando un impegno crescente verso la sostenibilità energetica. Allo stesso tempo, circa un terzo dell'energia è stata prodotta da centrali nucleari, dimostrando che l'UE fa affidamento su una diversificazione delle fonti energetiche.

È importante notare che la Russia ha svolto un ruolo di primo piano come fornitore di combustibili fossili all'UE. Nel 2020, più della metà dei combustibili fossili solidi importati (principalmente carbone) proveniva dalla Russia, mentre il 43% del gas naturale

¹²¹ Vivi energia, *Cos'è la liberalizzazione del mercato energetico?*

¹²² Consiglio Europeo, *Infografica – Da dove proviene l'energia dell'UE?*, 27 settembre 2022. Consultato 10 ottobre 2023.

importato aveva la stessa origine. Tuttavia, il quadro energetico ha subito un significativo cambiamento a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e delle preoccupazioni legate alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

Nel marzo 2022, i leader dell'UE hanno preso una decisione storica per affrancarsi gradualmente dalla dipendenza dai combustibili fossili russi. Questa mossa è stata motivata dalla comprensione dell'importanza di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in un contesto di crescente incertezza geopolitica. La decisione dimostra l'impegno dell'UE a diversificare le sue fonti energetiche e ad affrontare le sfide future in modo sostenibile¹²³.

Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, l'UE sta lavorando per diversificare le sue fonti energetiche, riducendo la dipendenza da paesi terzi. Questo approccio si traduce in una maggiore varietà di fonti di energia, comprese le fonti rinnovabili come il sole, il vento e l'acqua, che vengono progressivamente integrate nel mix energetico. Inoltre, l'UE promuove la produzione di energia da fonti domestiche, riducendo così la sua vulnerabilità alle fluttuazioni dei prezzi e alle interruzioni di approvvigionamento esterno.

La promozione dell'efficienza energetica è diventata un pilastro importante per ridurre la domanda complessiva di energia nell'UE e migliorare la sua sostenibilità. L'UE ha introdotto normative più rigorose per incentivare l'uso efficiente dell'energia nei settori residenziale, industriale e dei trasporti. Questo approccio mira a ridurre gli sprechi e a migliorare la produttività energetica, contribuendo così a limitare la crescita della domanda energetica.

L'UE sta incoraggiando gli investimenti in tecnologie e infrastrutture per energie rinnovabili, come l'energia solare, eolica e idroelettrica, per ridurre la sua dipendenza da fonti fossili. Ciò include incentivi finanziari, agevolazioni fiscali e programmi di finanziamento per promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili. Questi investimenti non solo contribuiscono a una produzione energetica più pulita, ma creano anche opportunità economiche e posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili¹²⁴.

Il rafforzamento delle interconnessioni tra gli Stati membri dell'UE consente un migliore scambio di energia elettrica tra paesi, contribuendo a soddisfare la domanda e a garantire

¹²³ Consiglio Europeo, *Infografica – Da dove proviene l'energia dell'UE?*, 27 settembre 2022. Consultato 10 ottobre 2023.

¹²⁴ Eurostat, *Shedding light on energy – 2023 edition*, marzo 2023. Consultato il 10 ottobre 2023.

la stabilità del sistema energetico. Questo approccio crea una rete energetica europea più resiliente, che può reindirizzare l'energia da regioni con abbondanti risorse verso quelle con necessità più elevate. Inoltre, le interconnessioni consentono di affrontare eventuali interruzioni nell'approvvigionamento, garantendo la continuità del servizio.

L'UE, inoltre, ha introdotto meccanismi di mercato per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza del mercato energetico. Questi meccanismi includono sistemi di quote di emissioni, tariffe di alimentazione incentivata e incentivi per la produzione decentralizzata. Tale approccio crea un ambiente in cui le fonti di energia più sostenibili sono competitive sul mercato e stimola gli investimenti nella produzione di energia pulita.

La gestione della crescente domanda energetica ha profonde implicazioni economiche e sociali, tra cui la creazione di posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili e la riduzione dei costi energetici per i consumatori. Gli investimenti in energie rinnovabili e l'efficienza energetica possono generare opportunità di lavoro, contribuendo all'economia e alla riduzione della disoccupazione. Allo stesso tempo, riducendo i costi energetici per i consumatori, si migliora la qualità della vita delle famiglie europee.

L'UE deve affrontare sfide continue per bilanciare la crescita della domanda energetica con la necessità di ridurre l'impatto ambientale e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'ambito di un contesto in continua evoluzione. La transizione verso un sistema energetico più sostenibile richiede un impegno costante nella ricerca e nell'innovazione, nonché una cooperazione tra gli Stati membri e una strategia condivisa per affrontare le sfide energetiche future. La promozione dell'efficienza energetica, la diversificazione delle fonti energetiche e l'interconnessione energetica sono elementi chiave per il futuro energetico dell'UE¹²⁵.

2.2. La liberalizzazione del mercato e il commercio transfrontaliero

La liberalizzazione del mercato e il commercio transfrontaliero sono due pilastri fondamentali all'interno del Mercato Interno dell'Energia dell'Unione Europea. Questo approccio mira a creare un ambiente in cui le restrizioni nazionali non limitino la libera

¹²⁵ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

circolazione dell'energia tra i paesi membri, promuovendo così la concorrenza, l'efficienza e la riduzione dei costi energetici per i consumatori.

La liberalizzazione del mercato dell'energia e il commercio transfrontaliero nel Mercato Interno dell'Energia sono due concetti distinti, ma strettamente collegati, nell'ambito delle politiche energetiche dell'Unione Europea¹²⁶.

La liberalizzazione del mercato dell'energia si riferisce all'apertura dei mercati nazionali dell'energia, come l'elettricità e il gas, alla concorrenza. In questo contesto, i governi eliminano le barriere e i monopoli che possono esistere nel settore energetico.

L'obiettivo principale della liberalizzazione è creare un ambiente in cui le aziende energetiche possono competere liberamente per fornire energia ai consumatori. Ciò dovrebbe portare a prezzi più competitivi, maggiore scelta per i consumatori e incentivi per migliorare l'efficienza e l'innovazione nel settore energetico¹²⁷.

Il commercio transfrontaliero nel Mercato Interno dell'Energia si riferisce specificamente alla possibilità di acquistare e vendere energia attraverso i confini nazionali all'interno dell'Unione Europea. Questo comporta l'interconnessione delle reti di trasmissione e distribuzione tra i paesi membri, consentendo un flusso agevole di energia tra di essi. Ciò contribuisce a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, a ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche e a favorire la diversificazione delle fonti energetiche.

In breve, la liberalizzazione del mercato dell'energia è il processo di apertura dei mercati energetici nazionali alla concorrenza, mentre il commercio transfrontaliero nel Mercato Interno dell'Energia si concentra sull'abilità di acquistare e vendere energia attraverso i confini tra i paesi membri dell'UE. Entrambi questi aspetti sono essenziali per la creazione di un mercato energetico europeo integrato e funzionante, che mira a fornire energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili.

Un forte impulso alla liberalizzazione è avvenuto nei mercati dell'energia dell'Unione Europea all'inizio del nuovo millennio, guidato dalle direttive della Commissione europea a favore della liberalizzazione di mercato promulgate nel 1996, 2003 e 2009. Questi programmi sono stati sostenuti con l'obiettivo di aumentare l'interconnessione dei mercati energetici europei e costruire il mercato comune. Iniziative simili, in varia misura, sono state perseguite in nazioni di tutto il mondo, come Argentina, Cile e Stati Uniti.

¹²⁶ P. D. Cameron, European University Institute, *L'Unione Europea e la liberalizzazione del mercato dell'energia*.

¹²⁷ Direttiva 2009/72/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 13 luglio 2009.

La Direttiva 1996/92, nota come la "prima Direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica"¹²⁸, segnò l'inizio del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in Europa. Questa direttiva aveva l'obiettivo di introdurre la concorrenza nei segmenti della filiera dell'energia elettrica in cui ciò fosse stato possibile, come la produzione e la vendita, mentre avrebbe regolamentato i segmenti in cui la concorrenza non poteva essere introdotta, come i servizi di rete noti come "monopoli naturali."

Alcuni degli strumenti chiave utilizzati in questa direttiva per riformare il mercato elettrico includevano:

1. L'abolizione dei diritti di esclusiva nella produzione di energia elettrica.
2. La liberalizzazione della vendita e la possibilità per i clienti di maggiore dimensione di scegliere liberamente il proprio fornitore.
3. Garantire agli operatori di mercato e ai clienti finali l'accesso alle reti a condizioni trasparenti e non discriminatorie, secondo il principio del "Third Party Access" o TPA.
4. L'introduzione dell'"unbundling" amministrativo e contabile per separare, all'interno di gruppi verticalmente integrati, i servizi in regime di monopolio naturale (servizi di rete) dalle attività svolte su base concorrenziale (produzione e vendita).

Due anni più tardi, la Direttiva 1998/30 iniziò un processo simile di liberalizzazione del mercato del gas naturale¹²⁹.

In seguito, nel corso degli anni, le direttive originali furono riviste con l'emanazione della Direttiva 2003/54 (conosciuta come "seconda Direttiva sul mercato interno dell'elettricità")¹³⁰ e della Direttiva 2003/55 (chiamata "seconda Direttiva sul mercato interno del gas")¹³¹. Queste nuove direttive miravano a ulteriormente spingere il processo di liberalizzazione e integrazione dei mercati dell'energia.

Le principali finalità di queste nuove direttive includevano:

¹²⁸ Direttiva 96/92/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, 19 dicembre 1996.

¹²⁹ Direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, 22 giugno 1998.

¹³⁰ Direttiva 2003/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 96/92/CE, 26 giugno 2003.

¹³¹ Direttiva 2003/55/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 98/30/CE, 26 giugno 2003.

1. La creazione di autorità indipendenti incaricate della regolamentazione del mercato e della risoluzione delle controversie.
2. Il rafforzamento del processo di liberalizzazione, compresa la determinazione dei tempi per l'accesso dei clienti finali al mercato libero dell'elettricità e del gas.

2.3. Benefici e problemi nella liberalizzazione dell'energia

I principali benefici della liberalizzazione derivano dall'aumento della concorrenza nel mercato. Ciò si traduce in un maggiore accesso e distribuzione dell'energia in situazioni di approvvigionamento grazie alla creazione di segnali di prezzo trasparenti e alla diversificazione della produzione di elettricità, passando dalle tecnologie a turbina a gas all'energia nucleare. Inoltre, ha portato all'eliminazione dei costi superflui di approvvigionamento nelle precedenti situazioni di nazionalizzazione dei mercati, consentendo di utilizzare in modo più efficace le risorse di capitale per l'infrastruttura di rete anziché per il mantenimento di centrali inattive. Questo aumento dell'efficienza ha portato a prezzi inferiori pagati dai consumatori in nazioni come il Regno Unito, che hanno fortemente promosso la deregolamentazione.

La creazione di fonti energetiche condivise, come previsto dal modello britannico e da altri sistemi adottati in Cile e in Texas, ha favorito una maggiore risposta ai prezzi della domanda, consentendo un uso più efficiente dell'elettricità e aumentando la reattività dei consumatori ai prezzi, riducendo così i costi a loro carico. Inoltre, una maggiore interconnessione delle reti ha permesso ai mercati di rispondere meglio alla domanda di picco e di aumentare la sicurezza delle reti energetiche¹³².

Aumentando la reattività ai prezzi, promuovendo imprese più efficienti e migliorando la visibilità dei segnali di prezzo, i governi hanno anche potuto ridurre l'inquinamento delle centrali elettriche a combustibili fossili, garantendo contemporaneamente una maggiore protezione dell'ambiente. Sono stati compiuti ulteriori progressi nel ridurre l'eccesso di capacità in modo da emettere meno emissioni pur mantenendo la sicurezza energetica e costruendo l'infrastruttura di trasmissione necessaria per sfruttare meglio le risorse eoliche e solari.

¹³² International Energy Agency, *Lessons from Liberalised Electricity Markets* (PDF), 2005.

Tuttavia, la liberalizzazione dell'elettricità tende a beneficiare in modo significativo i grandi consumatori (principalmente utenti industriali), mentre i benefici per i consumatori domestici rispetto a un monopolio pubblico o un monopolio privato regolamentato sono dubbi, poiché la liberalizzazione ha dimostrato di scaricare i costi di approvvigionamento sui consumatori. Sussistono anche dubbi sul fatto che il sistema possa garantire a lungo termine la sicurezza dell'approvvigionamento, fornendo sufficienti incentivi per iniziare la costruzione di capacità di generazione in tempo per quando ne avranno bisogno, una questione che ha iniziato a colpire il Regno Unito a metà degli anni 2010, poiché la capacità di riserva è diminuita notevolmente al di sotto dell'1,2% nel 2015¹³³.

Inoltre, l'esperienza della liberalizzazione dell'elettricità nei paesi in via di sviluppo si è rivelata problematica, poiché molte grandi multinazionali hanno ritirato il loro sostegno ai progetti di costruzione di centrali elettriche all'inizio del XXI secolo, lasciando ai paesi come l'Argentina, la Colombia, il Cile e l'Uganda l'onere dell'espansione delle loro reti elettriche. La privatizzazione dell'elettricità, favorevole agli economisti liberali che seguono il modello britannico, ha anche comportato un aumento delle spese pubblicitarie e degli incentivi al cambio di fornitore per i consumatori¹³⁴.

La natura del monopolio naturale derivante dalla generazione di elettricità è un problema che è rimasto irrisolto. A causa della concorrenza monopolistica intrinseca al mercato energetico, sussistono problemi significativi legati alla collusione tra le imprese per aumentare i prezzi. Per evitare questi problemi e quelli associati all'intervento diretto per la costruzione di nuove capacità di generazione, i governi hanno dovuto intervenire ulteriormente per regolare e costruire tali capacità direttamente, annullando efficacemente l'obiettivo della liberalizzazione. Tali problemi sono stati aggravati dalla crescente instabilità geopolitica nell'Europa orientale e dalle preoccupazioni relative ai gasdotti in Ucraina.

¹³³ International Energy Agency, *Lessons from Liberalized Electricity Markets* (PDF), 2005.

¹³⁴ J. Moylan, BBC News, *Electricity Blackouts risk up, says National Grid*, 15 luglio 2015. Consultato il 10 ottobre 2023.

3. La politica energetica dell'Unione Europea: quadro normativo e governance del Mercato Interno dell'Energia

L'Unione Europea ha elaborato una politica energetica ambiziosa ed integrata al fine di affrontare le sfide e le opportunità nel settore dell'energia. Questa politica è basata su un quadro normativo robusto e una governance ben definita che si concentra sul Mercato Interno dell'Energia. L'obiettivo principale di questa politica è triplice: garantire un approvvigionamento energetico sicuro, promuovere la sostenibilità ambientale e migliorare la competitività economica. Per raggiungere questi obiettivi, l'UE ha sviluppato un ampio insieme di normative e iniziative che spaziano dalla diversificazione delle fonti energetiche alla promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. La governance del Mercato Interno dell'Energia coinvolge la cooperazione tra gli Stati membri, le autorità regolamentari nazionali e le istituzioni europee, contribuendo a creare un mercato energetico integrato in cui l'energia possa circolare liberamente tra i confini nazionali.

3.1. Gli obiettivi della politica energetica

L'articolo 194 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) rappresenta una base giuridica fondamentale per la politica energetica dell'Unione Europea. Questo articolo definisce gli obiettivi e le disposizioni principali relativi a tale politica. In sintesi: L'articolo 194 del TFUE¹³⁵ stabilisce i seguenti obiettivi chiave per la politica energetica dell'UE:

- Diversificare le fonti energetiche in Europa per garantire la sicurezza energetica attraverso la solidarietà e la cooperazione tra gli Stati membri.
- Assicurare il funzionamento di un mercato interno dell'energia pienamente integrato, permettendo il libero flusso di energia tra gli Stati membri attraverso infrastrutture adeguate e senza ostacoli tecnici o normativi.

¹³⁵ Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, Parte terza, Politiche e Azioni Interne dell'Unione, Titolo XXI Energia, articolo 194, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 26 ottobre 2012.

- Migliorare l'efficienza energetica e ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia, promuovendo la riduzione delle emissioni di gas serra e sostenendo l'occupazione e la crescita economica.
- Decarbonizzare l'economia e promuovere una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in linea con gli accordi internazionali, come l'Accordo di Parigi sul clima.
- Favorire la ricerca e lo sviluppo di tecnologie energetiche pulite e a basse emissioni di carbonio, ponendo un'enfasi particolare sull'innovazione per guidare la transizione energetica e migliorare la competitività dell'UE¹³⁶.

L'articolo 194 riconosce che alcuni settori della politica energetica sono di competenza condivisa tra l'UE e gli Stati membri. Tuttavia, ogni Stato membro mantiene il diritto di determinare le condizioni di utilizzo delle proprie fonti energetiche, di scegliere tra varie fonti energetiche e di stabilire la struttura generale del proprio approvvigionamento energetico. In questo modo, l'articolo 194 bilancia la necessità di una politica energetica comune a livello europeo con il rispetto per la sovranità nazionale in materia di politica energetica.

3.2. Migliorare l'integrazione del mercato energetico

L'agenda politica attuale è fortemente influenzata dalla necessità di affrontare le sfide legate alla sicurezza energetica e di allineare gli obiettivi dell'Unione Europea in materia di energia e ambiente.

I principali obiettivi energetici fissati per il 2030, stabiliti nel 2014 e rivisti nel 2018, prevedono un incremento significativo della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, un miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione della connessione tra almeno il 15% dei sistemi elettrici nell'Unione Europea.

Recentemente, nell'ambito della politica energetica, l'Unione Europea ha proposto nuovi obiettivi per il 2030, stabiliti in via informale nel marzo 2023. Questi obiettivi includono un ulteriore aumento della quota di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere una quota fino al 42,5%, e una significativa riduzione del consumo di energia primaria e finale dell'UE rispetto alle previsioni del 2020 entro il 2030.

¹³⁶ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

Il quadro normativo in vigore per l'energia in Europa comprende una serie di atti legislativi che affrontano vari aspetti della governance energetica e dell'interconnettività, inclusi la regolamentazione dell'energia elettrica, il mercato energetico, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e altri settori.

Gli Stati membri dell'UE sono tenuti a sviluppare piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNEC) decennali, con relazioni periodiche sui progressi compiuti e strategie a lungo termine per raggiungere gli obiettivi concordati in materia energetica e climatica. Tuttavia, eventi cruciali come l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 hanno provocato una serie di interventi tempestivi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE. Queste misure includono acquisti congiunti di gas e il piano "REPowerEU"¹³⁷ per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi. Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno adottato rapidamente legislazione d'emergenza per far fronte a queste sfide.

La legislazione sul mercato energetico interno è stata inizialmente introdotta come parte del terzo pacchetto energetico, attivo tra il 2009 e il 2014. Questa legislazione si concentra su cinque principali settori, tra cui modelli di separazione, regolatori nazionali indipendenti, cooperazione, il ruolo dell'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER)¹³⁸ e l'istituzione di mercati al dettaglio equi. Inoltre, questo pacchetto ha portato alla creazione delle reti europee dei gestori dei sistemi di trasmissione dell'energia elettrica (REGST-E)¹³⁹ e delle reti europee dei gestori del sistema di trasporto del gas (REGST-G)¹⁴⁰ per favorire la collaborazione transfrontaliera¹⁴¹.

Il quarto pacchetto energetico (2015-2020), noto come "Energia pulita per tutti gli europei," ha posto una maggiore enfasi sulla regolamentazione del mercato dell'energia elettrica, introducendo nuove norme sullo stoccaggio dell'energia, incentivi per i consumatori finali al fine di migliorare il funzionamento del mercato energetico interno, piani nazionali decennali per l'energia e il clima (PNEC) per il periodo 2021-2030 e ha rafforzato il ruolo dell'ACER¹⁴².

¹³⁷ Commissione Europea, *Piano REPowerEU*, COM(2022) 230 final, 18 maggio 2022.

¹³⁸ Unione Europea, *Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'Energia (ACER)*.

¹³⁹ Regolamento (CE) n. 714/2009 - condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica.

¹⁴⁰ Regolamento (CE) n. 715/2009 – condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas.

¹⁴¹ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

¹⁴² Commissione Europea, *Clean energy for all Europeans package*, marzo 2019.

Il quinto pacchetto energetico, noto come "Pronti per il 55%," è stato pubblicato in due parti rispettivamente nel luglio e dicembre 2021 ed è attualmente in fase finale di approvazione. Questo pacchetto allinea gli obiettivi energetici con la nuova ambizione europea di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Inoltre, si concentra in particolare sulle energie rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulla tassazione dell'energia, sugli edifici, nei settori del trasporto aereo e marittimo, sul gas e sull'idrogeno¹⁴³.

Nel marzo 2023 è stata proposta una riforma del mercato dell'energia elettrica con l'obiettivo di accelerare l'adozione delle energie rinnovabili e ridurre gradualmente l'uso del gas, mirando a rendere i consumatori meno dipendenti dalla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili.

3.3. Efficienza energetica ed energia rinnovabile

Il pilastro fondamentale della politica dell'Unione Europea in materia di efficienza energetica è rappresentato dalla direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, la quale è stata soggetta a una revisione nel 2018. Questa direttiva stabilisce una serie di misure vincolanti mirate a consentire all'UE di raggiungere, entro il 2030, l'obiettivo di efficienza energetica del 32,5%, calcolato in base alle proiezioni di riferimento del 2007. La direttiva include inoltre obiettivi di risparmio energetico e un'ampia gamma di politiche per promuovere l'efficienza energetica. Queste politiche abbracciano la promozione di ristrutturazioni energetiche efficaci negli edifici, l'obbligo di certificati energetici per gli edifici, standard minimi di efficienza energetica per una serie di prodotti, etichette di efficienza energetica e l'adozione di contatori intelligenti. Inoltre, la direttiva conferisce nuovi diritti ai consumatori nel settore energetico.

Nel luglio 2021, la Commissione Europea ha presentato una proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica (COM/2021/558), che introduce obiettivi di efficienza energetica più ambiziosi per il consumo di energia primaria (39%) e finale (36%) nell'UE entro il 2030. Questi obiettivi saranno stabiliti a livello dell'UE e saranno rafforzati da un sistema di analisi comparativa che consentirà agli Stati membri di fissare i propri obblighi

¹⁴³ Commissione Europea, *Pronti per il 55%: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica*, COM(2021) 550, 14 luglio 2021.

indicativi nazionali in linea con l'obiettivo UE vincolante. La proposta raddoppierà praticamente gli obblighi di risparmio energetico annuali (da +0,8% previsti dalla direttiva del 2018 a +1,5%) che gli Stati membri dovranno rispettare nel periodo 2024-2030¹⁴⁴.

Nel maggio 2022, la Commissione ha presentato una proposta per rivedere gli obiettivi dell'UE in materia di efficienza energetica e lo scenario di riferimento (COM/2022/222), al fine di ridurre gradualmente le importazioni di combustibili fossili russi. Questa proposta, attualmente in fase di negoziazione, contempla obiettivi di riduzione del 40-42% per il consumo di energia primaria e del 36-40% per il consumo di energia finale nell'UE. Il 10 marzo 2023, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio che prevede un obiettivo complessivo dell'UE in materia di efficienza energetica dell'11,7% entro il 2030, rispetto alle proiezioni di riferimento del 2020, insieme a un obbligo di risparmio energetico annuo pari all'1,49% del consumo di energia finale tra il 2024 e il 2030, che raggiungerà l'1,9% entro la fine del 2030.

La politica energetica dell'Unione Europea per il settore edilizio è definita dalla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (direttiva 2010/31/UE) e dalla strategia per l'ondata di ristrutturazioni (COM/2020/662). Queste normative perseguono l'obiettivo di trasformare il parco edilizio dell'UE in un ambiente ad alta efficienza energetica e privo di emissioni di carbonio entro il 2050, al fine di promuovere un contesto stabile per gli investimenti e di responsabilizzare i consumatori nelle loro scelte energetiche. La legislazione attuale prevede piani di azione con tappe indicati per il 2030, il 2040 e il 2050, nonché strategie a lungo termine per gli Stati membri volte a supportare la ristrutturazione dei loro edifici residenziali e non residenziali.

La strategia per l'ondata di ristrutturazioni e la revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia del luglio 2021 propongono di intensificare il ritmo delle ristrutturazioni degli edifici meno efficienti in ogni paese, di sostituire le strategie di ristrutturazione a lungo termine con piani nazionali di ristrutturazione degli edifici e di introdurre norme minime di efficienza energetica a livello UE. Il 14 marzo 2023, il Parlamento europeo ha definito la sua posizione in prima lettura sulla necessità che gli edifici residenziali raggiungano almeno la classe di prestazione energetica E entro il 2030 e la classe D entro il 2033, rispetto alle classi F ed E proposte dalla Commissione.

¹⁴⁴ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

La politica di efficienza energetica per i prodotti che consumano energia è definita dalla direttiva 2009/125/CE relativa alla progettazione ecocompatibile e dal regolamento (UE) 2017/1369, che istituisce un quadro per l'etichettatura energetica¹⁴⁵. Questi strumenti stabiliscono requisiti specifici per la progettazione ecocompatibile e l'etichettatura energetica di gruppi di prodotti. Nel marzo 2021, l'etichetta energetica dell'UE per i prodotti ha semplificato la scala di valutazione eliminando le categorie A+, A++, e A+++, tornando a una scala più semplice da A a G.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, l'Unione Europea si sta concentrando in modo deciso sullo sviluppo e l'adozione di fonti energetiche rinnovabili, come l'energia solare, l'energia eolica, l'energia oceanica e idroelettrica, la biomassa e i biocarburanti, nonché l'idrogeno come vettore energetico decarbonizzato. Queste fonti rinnovabili svolgono un ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell'UE. Per promuovere la crescita di queste risorse, sono necessari sia regimi di sostegno a livello nazionale che finanziamenti dell'UE.

La politica dell'UE in materia di energie rinnovabili si basa su diversi principi fondamentali. Innanzitutto, mira a diversificare l'approvvigionamento energetico dell'UE per garantire maggiore sicurezza energetica. Inoltre, l'UE sta sviluppando le risorse energetiche locali per ridurre la sua dipendenza da fonti energetiche esterne. La direttiva (UE) 2018/2001 sulle energie rinnovabili, che è stata notevolmente rivista nel 2018, ha stabilito un obiettivo ambizioso: raggiungere almeno il 32% di fonti energetiche rinnovabili nel consumo finale di energia dell'UE entro il 2030. In questa prospettiva, l'idrogeno assume un ruolo di particolare rilevanza come vettore energetico decarbonizzato.

La Commissione Europea ha avanzato ulteriori proposte per intensificare l'uso delle energie rinnovabili. Nel luglio 2021, la proposta di revisione della direttiva sulle energie rinnovabili (COM/2021/557) ha rafforzato l'obiettivo UE al 40% entro il 2030. Successivamente, nel maggio 2022, in linea con il piano REPowerEU (COM/2022/230), la Commissione ha elevato l'obiettivo al 45% entro il 2030 e ha semplificato le procedure di autorizzazione.

Al fine di promuovere l'energia solare, la strategia solare (COM/2022/0221) mira a raddoppiare la capacità solare fotovoltaica dell'UE entro il 2025, raggiungendo 320 GW,

¹⁴⁵ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

e portarla a 600 GW entro il 2030. Inoltre, l'UE si sta concentrando sull'energia eolica offshore con l'obiettivo di raggiungere almeno 60 GW entro il 2030 e 300 GW entro il 2050, come indicato nella strategia per l'energia eolica rinnovabile offshore del novembre 2020¹⁴⁶.

L'UE si impegna anche nella promozione dell'idrogeno come risorsa chiave. La strategia per l'idrogeno (COM/2020/301) mira a installare almeno 6 GW di elettrolizzatori di idrogeno rinnovabile entro il 2024 e 40 GW entro il 2030. La strategia fissa obiettivi ambiziosi per la produzione di idrogeno rinnovabile e promuove la produzione interna e le importazioni di idrogeno. Inoltre, l'UE sta lavorando per incrementare la produzione di biometano a 35 miliardi di metri cubi entro il 2030, come indicato nel piano d'azione per il biometano del maggio 2022, inclusa nella posizione del Parlamento europeo in prima lettura sul pacchetto di decarbonizzazione del gas del 9 febbraio 2023.

3.4. Garantire l'approvvigionamento energetico: ruolo e responsabilità dell'UE

La politica dell'Unione Europea in materia di sicurezza energetica comprende misure di coordinamento per garantire l'approvvigionamento energetico e norme per prevenire e rispondere agli incidenti sugli impianti offshore e alle potenziali interruzioni dell'approvvigionamento energetico e delle scorte di emergenza di petrolio e gas. Queste misure includono anche licenze di prospezione e produzione. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico è diventata la principale priorità.

Alcuni regolamenti chiave includono il Regolamento (UE) 2019/941 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica, che promuove la cooperazione tra gli Stati membri per gestire crisi nell'approvvigionamento elettrico in uno spirito di solidarietà e trasparenza¹⁴⁷. Il Regolamento (UE) 2018/1999 stabilisce obiettivi di interconnessione elettrica entro il 2030¹⁴⁸. Il Regolamento (UE) 2017/1938 si concentra sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas, prevedendo misure di prevenzione, solidarietà e risposta alle crisi¹⁴⁹.

¹⁴⁶ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

¹⁴⁷ Regolamento (UE) 2019/941 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 5 giugno 2019.

¹⁴⁸ Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 11 dicembre 2019.

¹⁴⁹ Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 25 ottobre 2017.

Dopo l'invasione dell'Ucraina, sono stati introdotti rapidamente obblighi relativi al livello minimo di riempimento dei siti di stoccaggio del gas, e sono stati migliorati gli acquisti di gas e gli scambi transfrontalieri mediante il Regolamento (UE) 2022/2576¹⁵⁰.

La Direttiva 2009/119/CE impone agli Stati membri di mantenere scorte di petrolio per un minimo di 90 giorni di importazioni nette giornaliere medie¹⁵¹. La Direttiva 2009/73/CE sul gas si estende ai futuri gasdotti da e verso paesi terzi, con deroghe per i gasdotti esistenti¹⁵², mentre la Direttiva 2013/30/UE regola la sicurezza delle operazioni offshore nel settore degli idrocarburi¹⁵³.

All'interno del Green Deal europeo, il Fondo per una transizione giusta supporta le regioni carbonifere nella transizione verso fonti energetiche a basse emissioni di carbonio.

La politica dell'UE in materia di infrastrutture energetiche transeuropee è disciplinata dai regolamenti TEN-E. Il Regolamento (UE) 2022/869 individua undici corridoi prioritari in diverse regioni geografiche per l'energia elettrica, la rete offshore e le infrastrutture per l'idrogeno¹⁵⁴. Questo regolamento definisce progetti di interesse comune dell'UE (PIC) e progetti di interesse reciproco (PMI), ponendo fine al sostegno a nuovi progetti di gas naturale e petrolio, e introduce criteri di sostenibilità obbligatori per tutti i progetti¹⁵⁵. Il finanziamento proviene dal meccanismo per collegare l'Europa 2021-2027, stabilito dal Regolamento (UE) 2021/1153¹⁵⁶.

3.5. Progetti di ricerca energetica e cooperazione globale

Nel 2012 l'Unione Europea ha istituito un meccanismo di scambio di informazioni volto ad agevolare la collaborazione tra gli Stati membri dell'UE e le nazioni esterne, garantendo al contempo la conformità al diritto dell'UE (decisione (UE) 2017/684¹⁵⁷). Questo meccanismo richiede che gli Stati membri dell'UE sottopongano alla valutazione della Commissione tutti gli accordi internazionali esistenti in materia energetica, promuovendo un adeguato scambio di informazioni tra gli Stati membri.

¹⁵⁰ Regolamento (UE) 2022/2576 del Consiglio, 19 dicembre 2022.

¹⁵¹ Direttiva 2009/119/CE del Consiglio, 14 settembre 2009.

¹⁵² Direttiva 2009/73/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 13 luglio 2009.

¹⁵³ Direttiva 2013/30/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 12 giugno 2013.

¹⁵⁴ Regolamento (UE) 2022/869 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 30 maggio 2022.

¹⁵⁵ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

¹⁵⁶ Regolamento (UE) 2021/1153 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 7 luglio 2021.

¹⁵⁷ Decisione (UE) 2017/684 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 5 aprile 2017.

A seguito della decisione di ridurre gradualmente le importazioni di energia dalla Russia, l'attuale politica energetica esterna dell'UE è orientata verso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico. Nel marzo 2022, tramite la comunicazione “REPowerEU” (COM/2022/108), sono state proposte significative e rapide riduzioni nell'uso di gas fossile nell'UE, mirando a una diminuzione di almeno 155 miliardi di metri cubi, equivalente al volume importato dalla Russia nel 2021, con due terzi di questa riduzione da raggiungere entro un anno. Nel maggio 2022, in linea con il piano “REPowerEU” (COM/2022/0230¹⁵⁸), l'UE ha collaborato con partner internazionali per diversificare le fonti di approvvigionamento, assicurare importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) e incrementare la fornitura di gas tramite gasdotti. Inoltre, è stata creata la piattaforma dell'UE per l'energia, un meccanismo di coordinamento volontario per favorire l'acquisto congiunto di gas e idrogeno da parte dell'UE. L'Unione Europea ha anche pubblicato la strategia energetica esterna dell'UE (JOIN/2022/23) con l'obiettivo di sostenere paesi come l'Ucraina, la Moldavia, i Balcani occidentali, i paesi del partenariato orientale e i partner dell'UE più vulnerabili.

Il “programma Orizzonte Europa”, che copre il periodo 2021-2027, è il principale strumento dell'UE per promuovere la ricerca nel settore dell'energia, con un budget di 95,5 miliardi di euro (prezzi del 2018), di cui 5,4 miliardi di euro provengono dal programma “NextGenerationEU”¹⁵⁹.

Il “piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET)” mira ad accelerare l'adozione e l'utilizzo di sistemi energetici a basse emissioni di carbonio attraverso l'impiego di tecnologie a bassa emissione di carbonio. Questo piano identifica dieci tecnologie e azioni per la ricerca e l'innovazione, coprendo l'intero ciclo dell'innovazione e includendo aspetti finanziari e normativi¹⁶⁰.

Considerando l'importanza cruciale dell'energia elettrica nella decarbonizzazione, le batterie sono state riconosciute come tecnologie abilitanti fondamentali per un'economia a basse emissioni di carbonio. Il piano d'azione strategico sulle batterie (COM(2018)293)¹⁶¹ cerca di stabilire una base industriale integrata, sostenibile e competitiva a livello mondiale per le batterie. Inoltre, il 10 dicembre 2020, la Commissione ha proposto un nuovo regolamento relativo alle batterie

¹⁵⁸ Comunicato della Commissione Europea, COM(2022) 230 final, *REPowerEU*, 18 maggio 2022.

¹⁵⁹ Consiglio Europeo, *Orizzonte Europa*, 15 marzo 2023. Consultato il 10 ottobre 2023.

¹⁶⁰ Unione Europea, *Piano strategico per le tecnologie energetiche (Piano SET)*, 13 luglio 2017.

¹⁶¹ Comunicato della Commissione, COM(2018) 293 final, 17 maggio 2018.

(COM(2020)0798)¹⁶² con l'obiettivo di garantire la sostenibilità e la sicurezza delle batterie che entrano nel mercato dell'UE durante tutto il loro ciclo di vita. Al momento, sono in corso trattative interistituzionali riguardo al regolamento sulle batterie¹⁶³.

¹⁶² Comunicato della Commissione Europea, COM(2020) 798 final, 10 dicembre 2020.

¹⁶³ M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

Conclusion

L'Unione Europea, oggi, si erge come un esempio positivo di cooperazione.

La sua storia è intrinsecamente legata all'idea di superare le divisioni storiche e le barriere nazionali attraverso la collaborazione e l'integrazione e questo approccio ha portato a una zona di pace e prosperità senza precedenti in Europa.

L'Unione Europea non è soltanto un'unione economica, ma anche una comunità di valori, in cui la democrazia, i diritti umani e la solidarietà sono pilastri fondamentali.

Questo modello di integrazione può essere considerato come una guida positiva in un mondo segnato da divisioni e tensioni geopolitiche. L'esperienza dell'UE dimostra che le nazioni possono lavorare insieme per affrontare sfide globali, promuovere la pace e la stabilità e migliorare la vita dei loro cittadini attraverso la cooperazione multilaterale.

Quindi, il ruolo dell'UE come esempio positivo di cooperazione è un'incredibile fonte di ispirazione e può essere esteso a molti altri contesti per affrontare le sfide del XXI secolo in modo efficace e coeso.

Il mondo in cui viviamo oggi è fortemente caratterizzato da sfide senza precedenti legate al cambiamento climatico e profondi mutamenti socio-economici e l'Unione Europea gioca un ruolo di primaria importanza. La sua leadership nella promozione dell'energia pulita e dell'efficienza energetica non solo la pone come un faro per altre nazioni, ma la rende anche un attore cruciale nella definizione del futuro globale. Inoltre, l'Unione Europea ha posto con decisione l'energia al centro della sua agenda politica. Questa spinta verso l'integrazione energetica è una risposta sagace alle sfide attuali e un'opportunità per plasmare il futuro del continente.

L'accesso all'energia sostenibile è fondamentale per garantire un futuro più equo e sostenibile. Questo non solo migliora la qualità della vita delle persone, ma contribuisce anche a ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche. In un mondo in cui le risorse energetiche tradizionali si stanno esaurendo e il cambiamento climatico sta minacciando il nostro pianeta, investire in fonti energetiche rinnovabili e pratiche sostenibili è un imperativo morale e pratico.

È importante che i diversi governi cooperino tra di loro affinché si possa realizzare una coesione sociale ed economica all'interno dell'Unione. Le regioni meno sviluppate beneficiano dell'accesso alle risorse energetiche a costi inferiori e dalla creazione di posti di lavoro legati alla produzione e alla distribuzione di energia rinnovabile. Inoltre, la

transizione verso un'energia più pulita contribuisce a migliorare la qualità dell'aria e la salute pubblica.

Tutto ciò rappresenta una dimostrazione concreta dell'importanza dell'Unione Europea nel panorama globale. L'UE si erge come un esempio positivo di cooperazione internazionale per affrontare le sfide comuni, dimostrando che gli Stati membri possono unirsi per realizzare obiettivi ambiziosi e contribuire in modo significativo alla lotta contro il cambiamento climatico.

Il mercato interno dell'energia in Europa non è solo un obiettivo economico, ma anche un passo chiave verso un futuro più sostenibile, resiliente ed equo.

La sua importanza va ben oltre i confini dell'Unione Europea, poiché il mondo guarda all'UE come un esempio di progresso nella transizione verso un sistema energetico più pulito e sostenibile. La creazione di questo mercato interno rappresenta un investimento nel benessere delle generazioni attuali e future e una dimostrazione dell'unità e della visione dell'Europa per affrontare le sfide globali.

Bibliografia

Nazioni Unite, *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*, pag. 16.

A. Leucci, il Giornale.it, *Ristorazione sostenibile e anti-spreco. Lo stato d'arte in Europa*, 5 gennaio 2023.

A.J Mohammed, T. A. Ghebreyesus, National Library of Medicine, *Health living, well-being and the sustainable development goals*, September 1, 2018.

A/RES/66/288, Risoluzione Nazioni unite, 27 luglio 2012.

A/RES/70/1, Risoluzione Nazioni Unite, 25 settembre 2015.

Alec Stone Sweet & Wayne Sandholtz (1997), *European integration and supranational governance*, Journal of European Public Policy, 4:3, 297-317.

Altalex, *Mobilità e sostenibilità: cosa sta facendo l'Europa?*, 20 settembre 2021. Consultato il 9 agosto 2023.

Andreoni V., Miola A., 2016, *Competitiveness and Sustainable Development Goals*.

Bernstein, M.J., Franssen, T., Smith, R.D.J. *et al.*, *The European Commission's Green Deal is an opportunity to rethink harmful practices of research and innovation policy*, *Ambio* **52**, 508–517 (2023).

Bórawski, P., Wyszomierski, R., Bełdycka-Bórawska, A., Mickiewicz, B., Kalinowska, B., Dunn, J., & Rokicki, T. (2022), *Development of Renewable Energy Sources in the European Union in the Context of Sustainable Development Policy*, *Energies*. <https://doi.org/10.3390/en15041545>.

Britannica, The Editors of Encyclopaedia. *Convention on Biological Diversity*. Encyclopedia

Bruxelles, 3.3.2010 COM(2010) 2020 definitivo.

C. Taylor, Green European Journal, *Un'edilizia sostenibile a prezzi contenuti può segnare la vittoria del Green Deal*, 23 febbraio 2023.

Commissione Europea, *Documento di riflessione, verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, file PDF, Unione Europea, 2019. Consultato il 7 agosto 2023.

Commissione europea, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, 3 marzo 2010.

Commissione Europea, *Europe 2020: Commission proposes new economic strategy in Europe*, 3 marzo 2010.

Commissione Europea, *European industry strategy*, 2020.

Commissione Europea, *Horizon Europe*. Consultato il 9 agosto 2023.

Commissione Europea, *Piano REPowerEU*, COM(2022) 230 final, 18 maggio 2022.

Commissione Europea, *Pronti per il 55%: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica*, COM(2021) 550, 14 luglio 2021.

Commissione Europea, *Sustainable industry*, 11 dicembre 2019.

Commissione Europea, COM(2021) 400 final, *Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo*, 12 maggio 2021.

Commissione Europea, comunicato stampa, *La Commissione propone di riformare l'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'UE per dare una spinta alle rinnovabili, rafforzare la tutela dei consumatori e promuovere la competitività industriale*, 14 marzo 2023. Consultato il 10 ottobre 2023.

Commissione Europea, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019.

Commissione Europea, *Report 2023 sul progresso degli SDGs nel contesto europeo*, 24 maggio 2023. Consultato il 10 agosto 2023.

Comunicato della Commissione Europea, COM(2020) 798 final, 10 dicembre 2020.

Comunicato della Commissione Europea, COM(2022) 230 final, "REPowerEU", 18 maggio 2022.

Comunicato della Commissione, COM(2018) 293 final, 17 maggio 2018.

Consiglio dell'Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS)*, 16 maggio 2019.

Consiglio Europeo, *Infografica – pronti per il 55%: perché l'UE sta inasprendo le norme in materia di emissioni di CO2 per auto e furgoni*, 15 settembre 2023.

Consiglio Europeo, *Biodiversità: come l'UE protegge la natura*, 21 giugno 2023

Parlamento Europeo, *Tutelare la biodiversità in Europa: la strategia dell'UE*, 10 giugno 2021.

Consiglio Europeo, *Biodiversità: come l'UE protegge la natura*, 21 giugno 2023.

Consiglio Europeo, *Dal Produttore al consumatore*, 8 settembre 2023.

Consiglio Europeo, *Emissioni Industriali*, 8 giugno 2023.

Consiglio Europeo, *Il Consiglio adotta la direttiva sull'efficienza energetica*, 25 luglio 2023.

Consiglio Europeo, *Il Consiglio si attiva per garantire che la transizione verde sia equa e inclusiva*, 16 giugno 2022.

Consiglio Europeo, *Infografica – Da dove proviene l'energia dell'UE?*, 27 settembre 2022.

Consiglio Europeo, *Mobilità pulita e sostenibile*, 15 giugno 2022.

Consiglio Europeo, *Orizzonte Europa*, 15 marzo 2023. Consultato il 10 ottobre 2023.

Consiglio Europeo, *Piano per la ripresa dell'Europa*, 5 aprile 2023.

Consiglio Europeo, *Unione dell'Energia*, 7 settembre 2023.

Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione Europea, *Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici*, 3 febbraio 2023.

Consiglio Europeo, Politiche, *Energia Pulita*, 24 novembre 2022.

Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge University Press, Cambridge and New York, 2022, pp. 3–33.

D. Pernice, A. Debyser, Parlamento Europeo, *Trasporto Aereo: il cielo unico europeo*, aprile 2023.

De Girolamo Federico, Parlamento Europeo, Comunicato stampa, *Il Parlamento europeo dichiara l'emergenza climatica*, 28 novembre 2019.

Decisione (UE) 2017/684 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 5 aprile 2017.

Dey, PK, Malesios, C, De, D, Budhwar, P, Chowdhury, S, Cheffi, W., *Circular economy to enhance sustainability of small and medium-sized enterprises*, *Bus Strat Env*, 2020; 29: 2145– 2169.

Dinu, M., Pătărlăgeanu, S., Petrariu, R., Constantin, M., & Potcovaru, A. (2020), *Empowering Sustainable Consumer Behavior in the EU by Consolidating the Roles of Waste Recycling and Energy Productivity*. *Sustainability*, 12, 9794. <https://doi.org/10.3390/su12239794>.

Dipartimento per le Politiche Europee, *European Green Deal*, 3 febbraio 2020.

Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 27 settembre 2001.

Direttiva 2003/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 96/92/CE, 26 giugno 2003.

Direttiva 2003/55/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 98/30/CE, 26 giugno 2003.

Direttiva 2009/119/CE del Consiglio, 14 settembre 2009.

Direttiva 2009/72/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 13 luglio 2009.

Direttiva 2009/73/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 13 luglio 2009.

Direttiva 2013/30/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 12 giugno 2013.

Direttiva 96/92/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, 19 dicembre 1996.

Direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, 22 giugno 1998.

Elin Lerum Boasson & Michaël Tatham (2023), *Climate policy: from complexity to consensus*, *Journal of European Public Policy*, 30:3, 401-424.

ENEA, *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC)*, 2 febbraio 2021.

ENEL, *Il Green Deal Europeo: come i 27 paesi UE si preparano all'appuntamento con il 2050*, 17 aprile 2023.

EU Reporter, *UN 2030 Sustainable Development Goals should guide the European Recovery*, 2021.

Eurostat, *Shedding light on energy – 2023 edition*, marzo 2023. Consultato il 10 ottobre 2023.

F. Gouardères, Commissione Europea, *Il Fondo per una transizione giusta*, marzo 2023.

F. Petrucci, Rete Ambiente, *Legge UE sul clima in vigore dal 29/7/2021*, 9 luglio 2021.

Hák, T., Janoušková, S. and Moldan, B. (2016), *Sustainable Development Goals: A Need for Relevant Indicators*, *Ecological Indicators*, 60, pp. 565– 573.

Helgason, K. S. (2016), *The 2030 Agenda for Sustainable Development: Recharging Multilateral Cooperation for the Post-2015 Era*, *Global Policy*, 7 (3), pp. 431– 440.

Ingmar von Homeyer, Sebastian Oberthür & Andrew J. Jordan (2021). *EU climate and energy governance in times of crisis: towards a new agenda*, *Journal of European Public Policy*, 28:7, 959-979.

Intergovernmental Panel on Climate Change, 'Summary for Policymakers', In Pörtner, H.O., Roberts, D.C., Poloczanska, et al. (eds), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability*, International Energy Agency, *Lessons from Liberalised Electricity Markets* (PDF), 2005.

J. Dutton, University of Exter, *EU Energy policy and the third package*, luglio 2015.

J. M. Rodriguez-Anton, L. Rubio-Andrada, M. S. Celemín-Pedroche & M. D. M. Alonso-Almeida (2019), *Analysis of the relations between circular economy and sustainable development goals*, *International Journal of Sustainable Development & World Ecology*, 26:8, 708-720.

J. Moylan, BBC News, *Electricity Blackouts risk up, says National Grid*, 15 luglio 2015. Consultato il 10 ottobre 2023.

K. Shulla, W. Leal Filho, S. Lardjane, J. H. Sommer & C. Borgemeister (2020), *Sustainable development education in the context of the 2030 Agenda for sustainable development*, International Journal of Sustainable Development & World Ecology, 27:5, 458-468.

Krzyzanowski, M. (2015), *International leadership re-/constructed?: Ambivalence and heterogeneity of identity discourses in European Union's policy on climate change*, Journal of Language and Politics, 14, 110-133. <https://doi.org/10.1075/JLP.14.1.06KRZ>.

Ladislava Issever Grochová & Marek Litzman (2021), *The efficiency in meeting measurable sustainable development goals*, International Journal of Sustainable Development & World Ecology, 28:8, 709-719.

Lapão, L. (2020), *Energy and Climate Change Scenarios in the Mediterranean: An opportunity for cooperation*, European Journal of Public Health, 30. <https://doi.org/10.1093/eurpub/ckaa165.298>.

Lapinskaite, I.; Skvarciany, V.; Janulevicius, P., *Impact of Investment Sources for Sustainability on a Country's Sustainable Development: Evidence from the EU*, Sustainability 2020, 12, 2421.

Libro Bianco del comitato delle regioni sulla governance multilivello, 2009/C 211/01.

Liu, L., Wu, T., & Wan, Z. (2019), *The EU-China relationship in a new era of global climate governance*, Asia Europe Journal, 17, 243-254. <https://doi.org/10.1007/S10308-018-00530-2>.

L. Jahier, Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, *Parere del Comitato economico e sociale europeo sugli «Indicatori più appropriati per valutare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS): il contributo della società civile»*, 6 dicembre 2018. Consultato il 10 agosto 2023.

M. Bernardelli, AgroNotizie, *Sequestro di carbonio: quando, dove, come e perché*, 29 marzo 2022.

M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Mercato Interno dell'Energia*, aprile 2023.

M. Ciucci, Parlamento Europeo, *Politica energetica: principi generali*, aprile 2023.

M. Leonard, J. Pisani-Ferry, J. Shapiro, S. Tagliapietra, G. Wolff, European Council on Foreign Relations, *Le geopolitica del Green Deal europeo*, 3 febbraio 2021.

M. Makay, Parlamento Europeo, *Il dialogo sociale*, marzo 2023.

M. Mascia, *Unione Europea cantiere aperto di governance. Teorie istituzioni attori*, Cacucci, 2017.

Marco Siddi & Irina Kustova (2021), *From a liberal to a strategic actor: the evolution of the EU's approach to international energy governance*, *Journal of European Public Policy*, 28:7, 1076-1094, DOI: 10.1080/13501763.2021.1918219.

Monika Makay, Note tematiche sull'Unione Europea, Parlamento Europeo, *Lotta alla povertà, all'inclusione sociale e alla discriminazione*, marzo 2023. Consultato il 9 agosto 2023.

N. Lipcaneanu, G. Amanatidis, Parlamento Europeo, *Lotta contro i cambiamenti climatici*, aprile 2023.

Nazioni Unite, Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2023, 11 luglio 2023.

Ogunbiyi, Damilola, *Delivering A Just And Equitable Energy Transition*, *Journal of International Affairs*, vol. 75, no. 1, 2022, pp. 121–30. *JSTOR*.

P. D. Cameron, European University Institute, *L'Unione Europea e la liberalizzazione del mercato dell'energia*.

Parlamento Europeo, Attualità, *Ridurre le emissioni di gas serra: obiettivi nazionali per il 2030*, file PDF, 13 febbraio 2018. Consultato l'8 agosto 2023.

Parlamento Europeo, *Economia circolare: in che modo l'UE intende realizzarla entro il 2050*, 25 gennaio 2023.

Parlamento Europeo, *Green Deal Europeo: la chiave per un'UE sostenibile e climaticamente neutrale*, 3 maggio 2023.

Parlamento Europeo, *Il sistema di scambio delle quote di emissione e la sua riforma in breve*, 18 aprile 2023.

Parlamento Europeo, *In che modo l'UE promuove le energie rinnovabili*, 12 settembre 2023. Consultato il 10 ottobre 2023.

Parlamento Europeo, *Le soluzioni dell'UE per contrastare i cambiamenti climatici*, 7 maggio 2023.

Parlamento Europeo, *Risparmio energetico: l'azione dell'UE per ridurre il consumo energetico*, 20 luglio 2023.

Ponce, P., Oliveira, C., Álvarez, V., & Río-Rama, M. (2020), *The Liberalization of the Internal Energy Market in the European Union: Evidence of Its Influence on Reducing Environmental Pollution. Energies*, <https://doi.org/10.3390/en13226116>.

Raccomandazione del Consiglio 2022/C243/04, 16 giugno 2022.

Regolamento (CE) n. 714/2009 - condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica.

Regolamento (CE) n. 715/2009 – condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas.

Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 25 ottobre 2017.

Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 11 dicembre 2019.

Regolamento (UE) 2019/941 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 5 giugno 2019.

Regolamento (UE) 2021/1119 Del Parlamento Europeo E Del Consiglio, 30 giugno 2021, istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

Regolamento (UE) 2021/1119, Parlamento e Consiglio Europeo, 30 giugno 2021.

Regolamento (UE) 2021/1153 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 7 luglio 2021.

Regolamento (UE) 2022/2576 del Consiglio, 19 dicembre 2022.

Regolamento (UE) 2022/2577, Consiglio Europeo, 22 dicembre 2022.

Regolamento (UE) 2022/869 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 30 maggio 2022.

Regolamento 2021/1119/UE, 24 giugno 2021.

Regolamento del Parlamento Europeo, Bruxelles, 14.7.2021 COM(2021) 555 final 2021/0200(COD).

Report 2023 Eurostat.

Report, Commissione Europea, Osservatorio europeo nel settore delle costruzioni, *La digitalizzazione nel settore delle costruzioni*, aprile 2021.

Rinaldi, Azzurra, *Globalizzazione, sviluppo, cooperazione internazionale*, Pearson, 2021.

Rinnovabili.it, *Oceani, catturano un terzo delle emissioni umani di CO2*, 10 ottobre 2019.

Risoluzione ONU, Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development, A/RES/70/1, New York, 25 settembre 2015.

Risoluzione ONU, United Nation Millennium Declaration, A/RES/55/2, New York, 18 settembre 2000.

Rosa Fernandez, Jonas J. Schoenefeld, Thomas Hoerber & Sebastian Oberthür (2021), *Europe's Transition to Sustainability: Actors, Approaches and Policies*, The International Spectator, 56:3,1-6.

S. Bergamini, Egalité, *Ecodesign ed etichettatura energetica, l'Europa è già in ritardo?*, 16 dicembre 2021.

S. Fant, EconomiaCircolare.com, *La tassazione green aiuta la transizione. Ma l'Europa deve agire compatta*, 25 febbraio 2021.

Santilli A., Leyton, "Agenda 2030 Goal 7: energia pulita e accessibile", 24 febbraio 2023.

Sebastian Oberthür & Claire Dupont (2021), *The European Union's international climate leadership: towards a grand climate strategy*, Journal of European Public Policy, 28:7, 1095-1114.

Sebastian Oberthür & Ingmar von Homeyer (2023), *From emissions trading to the European Green Deal: the evolution of the climate policy mix and climate policy integration in the EU*, Journal of European Public Policy, 30:3,445-468.

Simon Schunz (2022), *The 'European Green Deal' – a paradigm shift? Transformations in the European Union's sustainability meta-discourse*, Political Research Exchange, 4:1.

Strasburgo, 19.5.2015 COM(2015) 216 final.

Strasburgo, 22.11.2016 COM(2016) 739 final.

T. Rugi, EconomiaCircolare.com, *Verde, digitale e resiliente: è la crescita su cui punta l'Unione Europea*, 30 marzo 2022.

T. Tautonico, ASVIS, *Transizione verde: cambiano comportamenti e mondo del lavoro*, 5 aprile 2023.

Toronto Conference on the Changing Atmosphere: Implications for Global Security (PDF). *Canadian Meteorological and Oceanographic Society CMO archives* (Report). 1988.

Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, United Nations, 2015

Trattato di Lisbona, 1° dicembre 2009.

Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, Parte terza, Politiche e Azioni Interne dell'Unione, Titolo XXI Energia, articolo 194, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 26 ottobre 2012.

UN Documentation Centre, *Dichiarazione di Rio*, Articolo 1.

Unione Europea, *Piano strategico per le tecnologie energetiche (Piano SET)*, 13 luglio 2011.

Unione Europea, Agricoltura, *Aree rurali dinamiche e prodotti agricoli di qualità*. Consultato il 9 agosto 2023.

Unione Europea, Istruzione, formazione e gioventù, *Sostenere un'istruzione e formazione di qualità e favorire la coesione sociale*. Consultato il 9 agosto 2023.

Unione Europea, Patto europeo sul clima, *The European Commission takes green action with a Climate Pact pledge – but what does it mean?*, 22 aprile 2022.

United Nations, R. N. (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*

United Nations Conference on Environment and Development, *The Rio Declaration on Environment and Development*, Rio de Janeiro, 1992.

United Nations Conference on Human Environment, *Stockholm Declaration*, Stoccolma, 1972.

Vivigreen, *Il Green deal Europeo*, 16 maggio 2021.

von Malmberg, F., Björklund, M., & Nordensvärd, J. (2023). *Framing the benefits of European Union policy expansion on energy efficiency of buildings: A Swiss knife or a Trojan horse*. *European Policy Analysis*, 1 25.

World Wildlife Fund, *Implementation and delivery of the Sustainable Development Goals: WWF recommendations to the European Parliament resolution*, 28 March 2022.

Xu, S., & Dong, H. (2023). *Green Finance, Industrial Structure Upgrading, and High-Quality Economic Development—Intermediation Model Based on the Regulatory Role of Environmental Regulation*. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20. <https://doi.org/10.3390/ijerph20021420>.

Xue, Y., Ma, T., Zhuang, T., & Ma, Y. (2023). *The development of green finance under the goal of carbon neutrality: A review from China's perspective*. *Frontiers in Earth Science*. <https://doi.org/10.3389/feart.2023.1123020>.

Sitografia

<https://sdgs.un.org/goals>

<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

https://www.ecb.europa.eu/ecb/climate/green_transition/html/index.it.html#:~:text=Ridurre le emissioni di carbonio,zero emissioni entro il 2050.

https://agriculture.ec.europa.eu/farming/organic-farming_it

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/finance-and-green-deal/just-transition-mechanism_it

https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/sustainable-growth-and-jobs/financing-sustainable-development_en

https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity/natura-2000_en

https://reform-support.ec.europa.eu/what-we-do/green-transition_it#:~:text=Il Green Deal europeo punta,giusta e inclusiva per tutti.

<http://www.un.org/esa/ffd/ffd3/press-release/countries-reach-historic-agreement.html>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/cambiamenti-climatici/convenzione-quadro-sui-cambiamenti-climatici-e-protocollo-di-kyoto>

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/03/28/fit-for-55-package-council-adopts-regulations-on-effort-sharing-and-land-use-and-forestry-sector/>

<https://unric.org/it/obiettivo-7-assicurare-a-tutti-laccesso-a-sistemi-di-energia-economici-affidabili-sostenibili-e-moderni/>

<https://unric.org/it/obiettivo-12-garantire-modelli-sostenibili-di-produzione-e-di-consumo/>

https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/search-all-eu-institutions-and-bodies/agency-cooperation-energy-regulators-acer_it

https://next-generation-eu.europa.eu/index_it

<https://www.britannica.com/event/Kyoto-Protocol>

<https://www.britannica.com/event/Convention-on-Biological-Diversity>

<https://www.britannica.com/topic/United-Nations-Conference-on-the-Human-Environment>.